DEL COMMENTARIO
PARTE SECONDA,
CHE CONTIENE LE GVERRE
SVCCESSE IN ALEMAGNA,

Dalla Dieta di Hailbruna, fatta di Marzo M DC.XXXIII. sino all'aßedio di Costanza;

Et altri fatti più notabili della Francia, Spagna, Fiandra, Italia, & altri luoghi.

Descritta dal Sig. Conte MAIOLINO BISACCIONI.

In questa seconda impressione corretta, & espurgata.

Dedicata all'Illustris. Sig. Sig. e patron osseruandis.

IL SIGNOR GIORGIO CONTARINI,
fù dell' Illustris. Sig. Marco.

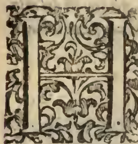


IN VENETIA, M DC XXXVIII.

Appresso Andrea Baba.

CON LICENZA DE SVPERIORI, E PRIVILEGIO.

ILLVSTRISSIMO SIGNORE.



OR' ecco disciolto il freno ad vna troppo timida riuerenza, c'hà fin' hora rintuzzati gli eccessi di quell' immenso desiderio, che hò lungamente, e con impatienza nutrito, di palesarmi appresso il mondo seruitor d'humilissima, e deuotissima osseruanza alle rare virtù, e qualità di V. S. Illustriss. mentre ardisco presentarle questo volume ben picciolo sì, ma colmo di bramate curiosità; non hauendo voluto perder quella sodisfattione d'animo, che mi prometteuo da questa mia espressione: tanto più, che à questi deboli principij, già che hò pur ardito di farmi la via à questi effetti di deuotione, mi vado preparando fabricar progressi maggiori, auenga, che quelli, quali eglino s'habbino da esser, saranno per riuscir sempre minori al merito delle sue qualità singolari, se si douerà hauer riguardo alle conditioni conspicue della sua stirpe gloriosa, madre fecondissima di tanti Heroi, la chiarezza, e'l numero de' quali contende d'eccellenza con le stelle del Cielo; & alle qualità sourahumane di V. S. Illustriss. della quale deuo dire, se hò da conformarmi con gli applausi vniuersali, esser il vero Mecenate di questo nostro secolo; poiche spalancando le cataratte della sua gentilezza, diffonde l'opulentissime facoltà à beneficar ogni virtuoso, a' quali hà già ridotto la propria casa vn nuouo Areopago. Ma perche tutto ciò è già troppo fami-

a 2 gliare

gliare all'vniuersal notitia di tutti, finisco con supplicarla deuotamente degnarsi gradir nella baßezza di questo picciolissimo segno di riuerenza, gli eccessi del mio osequio, col quale humilmente inchinandomi le bacio le mani.

Di Venetia il 1. di Marzo 1634.

Di V. S. Illustrissima

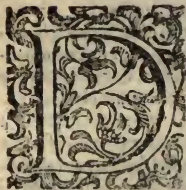
Affettionatiß. e deuotiß. seruitore

Andrea Baba.

COMMENTARIO DELLE GVERRE

ſucceſſe in Alemagna, nel 1633.

PARTE SECONDA.



Eliberate le materie belliche nella Dieta di Hailbruna, come dicemmo, volle il Gran Cancelliere Oxenſterna moſtrare à collegati della Germania il cuore, & additarle modi facili per hauer danari, co' quali ſi poteſſero conſolidare, e riſarcire li danni per tante guerre patiti, perloche non ancora licentiato il conuento, ſignificò a' radunati il ſuo penſiere, e fu. Anno 1633.

Che hauendo il morto Re di Suetia ſin dall' anno 1626. à perſuaſione di Guglielmo Vuſſelinx di Anuerſa inſtituita vna compagnia per nauigare all' Indie tanto Orientali, quanto Occidentali à beneſitio de' ſudditi ſoli di quella Corona, e concedutoli priuilegi, ch' eccedeuano il mediocre, e poiche prima della ſua morte il Rè ſi era compiacciuto di habilitarui li ſtati à lui collegati della Germania.

Faceua il Gran Cancelliere inſtanza alla Dieta, che voleſſero gli vniti à gl'intereſſi di Suetia applicar l'animo à queſta nauigatione, acciochè ſe erano à parte de' ſudori, e trauagli, foſſero ancora partecipi de' guadagni, da quali come da campo fertiliſſimo poteuano germogliar teſori atti non ſolo à ſoſtenere la guerra contro gl'Imperiali, ma baſtanti ad arricchire tutti gl'intereſſati; e per dimoſtrare la facilità della ſua propoſta la diuiſe ne' ſeguenti capitoli.

Primo, che la Germania hauea maggior occaſione di alcun'altra Prouincia d'Europa di attendere à queſta profitteuole nauigatione per poter viuere à ſe ſteſſa, e non hauere biſogno dell'altrui ſuſſidio; *Propoſte dell' Oxenſterna nella Dieta di Hailbruna intorno la compagnia dell' Indie.*

2. Nè queſta poteua impedire li traffichi, e negotij già dalla Germania inſtituiti, e per così dire inuecchiati, ma più toſto era per accreſcerlene il commodo.

Anno 1633. 3. Perche le merci, che in Alemagna sono da paesi stranieri portate con questa occasione diuerrebbero à buona conditione.

4. Così pure le merci Tedesche, & opere solite à portarsi fuori della Prouincia, hauerebbono quindi hauuto maggior dispaccio, oltre che le case, i poderi, i frutti, e ciò che fa di bisogno all'huomo per la concorrenza de forestieri si sarebbono accresciuti di valore, come in altri luoghi auuiene, doue s'introduce traffico nuouo.

5. Che questo sarebbe stato di vtile, e commodo non solo à gli interessati per le ragioni sudette, ma ancora à tutto il restante dell'Alemagna, & à ciascheduno di qual si voglia stato.

6. Che gl'interessati nella compagnia sentirebbono molto vtile, stante che nelle capitolationi della compagnia era determinata la esentione da tributi, e datij, per le quali si sentiuano tante doglianze, che così sarebbono cessate per le promesse esentioni.

7. Ne occorreua stare in dubbio per la sicurezza de' danari da impiegaruisi, perche ciascheduno poteua stimare di hauere la sua portione in borsa, stante le buone constitutioni fondamentali della compagnia, e che maggior vtile poteuano da questo genere di traffico sperare, che dà qual altro si potessero imaginare.

8. Che tre commodi nasceuano da questo negotio, l'vno per beneficio di quelli, che entrassero nella compagnia, il secondo per le merci, che si portarebbono fuori della Germania, & il terzo per quelle, che vi si introdurebbono.

9. Finalmente che questa porta apriua vna gran strada à Tedeschi di farsi potenti in Mare, come sono in terra, e portare il nome Thieutonico oltre i confini di questo emisfero.

Belle, e buone ragioni in vero, come quelle, che sono leuate di peso dalla esperienza, e dallo specchio esemplare di Olanda doue non ha dubbio, che la nauigatione dell'Indie ha fatto abbondante di tesori, e dominio le Prouincie Vnite; ma non ogni seme nasce sotto ogni clima; gli Olandesi sono nati alla nauigatione, & à guerreggiare ne campi di Nettuno (se bene anco sono valorosi in terra) e come tali hanno le merci nauali per oggetto proprio, e se guerreggiano in Fiandra lo fanno per resistere à Spagna, & assicurarsi di non tornar più al giogo, che vna volta crollarono; ma la Germania, nata al combattere di terra, non ode volentieri i disagi del vascello: Il Tedesco è nato nella fertilità del grano, però non si accommoda volentieri al biscotto. Lodeuole fu la sagacità dell Oxensterna, ilquale non tralasciò di proponere quei partiti, che poteuano rendere opulente la Germania, e radicare più tenacemente

mente l'vnione con Suetia. Vna Prouincia da tante guerre afflit- ta, da tanti eserciti impouerita, da tante afflittioni stretta, & esau sta ha altro in pensiere, che commettere il rimanente delle fortune, e le reliquie delle sostanze alle naui, & all'onde di vn Oceano, che non ha altro di certo, che la voracità, e d'incerto, che la vita, & il guadagno. Anno 1633.

In quello stesso tempo, che in Hailbruna si teneua questa Dieta, vn'altra pure se ne celebraua in Stocolmo habitatione ordinaria de' Re di Suetia, le cui deliberationi come atte à dare intelligenza delle cose precedenti hò stimato bene d'inserire in questo luogo, poiche la prudenza non è altro, che vn'habito cauato dalle cose passate.

Fu adunque (radunata la Dieta) chi parlò con molta lode circa le attioni del morto Re Gustauo Adolfo dicendo, che hauesse cangiata vna dignità caduca, benche Regia, nella gloria eterna, doppo l'hauer vinto non che pugnato con alcuni Prencipi potentissimi, che l'Europa gli vanta con il titolo d'inuitti, & hauea chiuso il periodo di così celebre vita con attioni, che viueranno eterne alla memoria delle genti, ma che non essendo piaciuto à Dio di concederli alcun figliuolo legitimo, che potesse inuiarsi per l'orme di così generoso padre, e sostenere virilmente lo scettro, rendeuasi per questo ancora la morte di lui tanto più lagrimeuole. E poiche parea, che le cose del Regno soggiacessero à qualche pericolo qual volta che non si sublimasse al seggio Reale vn'oggetto à cui solo s'indirizzassero le attioni de sudditi, e da cui dipendessero i commodi, e le bene ordinate leggi, era conueneuole di deliberare intorno alla dignità Regale, nè potendo li vassalli mostrare più efficacemente la continouatione della fede, e dell'amore portato à defonti, che con l'osseruarle, anco morti che siano, le promesse fattele quando viueuano, doueua ciascuno ricordarsi non solo della transattione fatta l'anno 1604. in Norcopinga, doue fu deliberato da tutti gli ordini del Regno intorno alla successione de' Regi, che morissero senza prole di maschio, ma ancora dell'altro decreto seguito nella Dieta di Stocolmo à 14. di Decembre 1627. doue era stato concluso di eleggere per Regina di Suetia qual' hora morisse senza maschi il Re Gustauo Adolfo, Christina di lui figliuola vnica, ben' hanno (quì disse colui, che parlaua) i Re vno spirito, che loro annuncia al cuore gli accidenti, che sourastano à i Regni. Essere adunque giunto il tempo di rinouare le predette determinationi, e con applauso, e commune consenso dichiarare legitima Regina de' Suedi, Gothi,

Dieta celebrata dalli stati di Suetia in Stocolmo.

Anno 1633. & Vandali, Gran Duchessa di Finlandia; Duchessa di Esthollia, Carelia, e Signora d'Ingria, Christina vnica figliuola del Serenissimo, e potentissimo Gustauo Adolfo Re di Suetia il Grande, & à questa come ad vnico germe delle loro speranze, promettere fede, obedienza, & ossequio secondo la forma delle diuine, & humane leggi, & ad essa dare, come à nuoua Regina tutte le ragioni, e priuilegij, che soleuano godere i Regi di lei antecessori; e che per conseruatione, e salute della nuoua loro Signora, e delle douute prerogatiue Regali si douea obligare il Regno, la patria, le sostanze, & il sangue di ciascheduno; con questa conditione però, che giungendo essa Regina all'età perfetta, & atta à reggere lo scettro (come hora se le douea destinare la Corona) che prima d'ingerirsi nel gouerno effettiuo del Regno, douesse confermare essa ancora alli Stati, & vassalli tutti li priuilegij, ragioni, e prerogatiue, che da precessori di lei, e morti Re di Suetia; particolarmente da Gustauo Adolfo II. il Grande, erano stati conceduti, e respettiuamente approuati.

2. Che se alcuno osasse di prestare obedienza, & ossequio ad altri, come à Re, ò padrone di tutto, ò parte del Regno, e Stato, ò dichiararsene vassallo, ò in qual si voglia modo declinare da questa elettione fosse, come traditore della patria, e del Regno punito.

3. E benche non paresse necessità di rinouare li decreti altra volta fatti contro Sigismondo Re di Polonia, e suoi descendenti, come legitima, e giustamente priuati della successione à questo Regno e Stati; nondimeno per togliere ogni scrupolo, & occasione, anco leggierá, à semplici di commettere errore, si doueuano confermar tutte, e ciascheduna delle constitutioni, priuationi, e rifiutationi altre volte fatte contro il detto Re Sigismondo, posteri, discendenti, & heredi di lui in perpetuo, come quelli à quali era già stato interdetto, prohibito, & vietato il potere giamai per alcun tempo godere del Regno, e stati di Suetia, e dichiarati inhabili, & incapaci, e se per sorte alcun vassallo, ò habitante del Regno tentasse non che effettuasse d'introdurre alcuno de' figliuoli, ò posteri del detto Sigismondo Re di Polonia nel Regno di Suetia, ò difendere le pretensioni loro al Regno, da quest'hora si dichiarasse traditore e rubelle di tutto il Dominio, Regno, e Stati de Suedesi, e se ostinato continouasse in tale erronea opinione fosse castigato con le pene douute à rubelli, e traditori. Così pure soggiacesse alle stesse pene colui, che sapendo trattati di simile materia, non li notificasse à Magistrati, e perche l'anno 1627. à 27. Febraro in Dieta vniuersale erano stati fatti statuti, e leggi in

questo

questo proposito perciò si doueuano hauere per repetite, e commandarne la essecutione à Magistrati con ogni esquisita diligenza. Anno 1633.

4. Che tutte le cose altre volte deliberate in materia della Religione nelle Diete e Conuenti antecedenti si hauessero per repetite, e si douesse di nuouo promettern e la osseruanza.

5. Che essendo la Regina in minore età, pareua conueneuole di confirmare, e publicare la forma del gouerno Regio già vista, & approuata dal Rè Gustauo Secondo, ma poiche il tempo era breue à tāt' opera pareua conueneuole di ricercare li Consiglieri del Regno à volere amministrare la Republica, secondo le dispositioni di quella per salute vniuersale della patria. Essendo dunque li primi officiali il Presidente, il Marescialło, l'Armiraglio, il Cancelliere, & il Camerlengo, & ordinando le leggi del Regno, che se di essi alcuno fosse lontano debba in suo luogo subrogarsi il più vecchio Consigliere; quindi si pregauano li prenominati à volere, come tutori della Regina, e Presidēti del Regno gouernare S. M. lo stato, le leggi, la ragione, li priuilegij, e conseruarli in modo, che quando la Regina (eletta che fosse) sarà capace del gouerno, conosca la loro fede, & integrità, degna di essere lodata auanti Dio, e da tutto il mondo; Però la Dieta douea essere pronta in nome di tutto il Regno ad vbidire esattamente alli cinque prenominati, sì per riguardo della Religione loro, come per interesse del Regno, e pregarli à voler punire gl' inobedienti.

6. Che trouandosi il Regno ancora impegnato nella guerra contra l'Imperatore, e la lega de' Catolici in Germania, e douendosi questa continouare fin tanto, che sia Dio seruito di restituire la desiderata pace, come nella Dieta era stato deliberato, era ben di douere lo stare preparati contro tutti gl'inimici del Regno; perciò desiderauasi, salue però la ragioni e priuilegij di ciascheduno, che si promouesse à miglior grado vna scelta di huomini della campagna, cioè del braccio rustico nel modo, e forma, che sino dall'Autunno precedente era stato concluso, promettendo inoltre di spendere ogni hauere, la vita, & il sangue stesso per scacciare dal Regno ogn'inimico, e tenerne lontano chiunque tentasse di offendere la ragioni della Regina, e del Regno.

7. Poiche li Regni, e gl'Imperij non possono essere stabili senza li douuti mezi, nè le guerre possono farsi senza spese eccessiue, era bene di deliberare, che tutte le gabelle minori comprese quelle de mulini, douessero seruire per beneficio del Regno, e continouarsene l'essattioni; ma che l'impositione fatta l'anno prece-

Anno dente intorno alle renditê de gli animali lanuti douesse dichiarar-
1633. si estinta, e cessare affatto; e se la guerra d'Alemagna douesse continouarsi per la fede loro, per la Regina, per li priuilegij della patria, per la libertà, e tranquillità del Regno doueasi offerire, che qual' hora fosse dal Senato stato imposto alcuna cosa, sarebbono pronti con la vita, e con gli haueri ad opponersi contro qualunque oppressore del ben publico.

8. Che hauendo la guerra d'Alemagna bisogno di vn Dittatore, poteuasi darne il carico al Gran Cancelliere Oxensterna, come ad huomo non solo del valore, che si ricerca in soggetto, che debba esercitar quella carica, ma per la molta esperienza, c'ha già contratta delle cose di quel paese; e quando si terminassero con la pace le differenze, che vertono colà si douesse allo stesso dare il gouerno del Regno, fin tanto che la Regina era in minore età, & in tanto si poteuano destinare per Direttori del Regno gl' infrascritti. 1. Giacomo Ponto della Garde Gouernator Generale, e Presidente del Regno. 2. Gabriele Oxensterna Gran Cancelliere. 3. Giouanni Casimiro Conte Palatino Presidente del Regio fisco. 4. Carlo Carlsonio Armiraglio. 5. Il Flemineio Camerlengo.

Così parlano, e della Religione, e del suo Re coloro, che nati ne gli errori stimano errore il parlar d'altra forma, & hanno per infedeltà il parlar con termini, che della mal creduta fede, nè riconoscono altri per Re, che quelli, che regge à loro consenso il Regno.

Conclusione della Dieta di Stocolmo.

Furono adunque discusse prima, indi stabilite ciascheduna, e tutte delle predette cose nella Dieta di Stocolmo dall'i quattro Stati, ò vogliamo chiamarli bracci del Regno, che sono Nobili, Ecclesiastici, Città, e Contadini, chiamati da essi co'l nome di Agricoltori, ò Rurali, & à pieni voti, e di vniuersale consenso dichiararono, & acclamarono per Regina la figliuola vnica di Gustauo Adolfo da essi cognominato il Grande.

(Grande forse il cognominauano, poiche hauea hauuto cuore di affrontar l'Imperio di vn Ferdinando grandissimo.) E fecero tutte quelle cerimonie, che in simili casi, è consuetudine di quel Regno di farsi, indi letti 160. articoli del testamento del morto Rè fatto prima di passare in Germania, la maggior parte de quali concerneuano il publico bene, il gouerno del Regno, e li rimedij à quei mali, che le potessero auuenire; promisero tutti di eseguirne la volontà, e di assisterui con tutte le forze loro.

Le guerre sono il campo della morte, e chi và per commanda-

se non che per combattere deue prouedere, come se giacesse in letto moribondo. Anno 1633.

Non dubitarono gli antichi di chiamare gli huomini mortali con l'attributo d'Iddio, e collocare quanto à loro nel Cielo, i Gioui, i Marti, & altri, e quelli, che furono di essi meno trabocchevoli in vece di dire gli huomini Dei, gli appellarono Heroi, dandole però luogo fra le mense celesti, & ammettendoli al cibo del Nettare, & alla beuanda fauolosa dell'Ambrosia; tale è il costume di chi ben non intende la diuinità, nella cui dottrina chi vna volta sdrucciola sempre vacilla finche si trattiene fuori della Ecclitica del retto intendimento, onde quanto fu degno di biasmo, e di pena quel Luthero, che sedusse la debole intelligenza di quei popoli, tanto io stimo questi degni di pietà, e di scusa quando che non bene intendendo d'Iddio, malamente intendeuano di vn Re, al quale niuna delle superstitiose Gentilità hauerebbe conteso l'honore di Marte, e se ad vn Pompeo viuente, & ad altri di mille diffetti morali carichi non arrossirono gli vltimi Romani destinar tempij, e sacerdoti, c'haurebbono fatto à Gustauo, che riueriuano per il maggiore de gli aui. Fabricarono adunque al sepolcro del morto Re vn tempio sontuoso in Stocolmo doue trauagliauano di continuo 300. operarij, non perche Gustauo fosse il nume adorabile di quella fabrica, ma perche in quel luogo riposasse vn cadauere degnamente, che stimarono da collocarsi nel più honoreuol luogo c'hauesse la Suetia. Che non può l'opinione delle genti, che non ritroua l'adulatione?

Fu così grande l'amore de vassalli, verso questo Re, che molti nô hanno dubitato di scriuere cose prodigiose occorse nella morte di lui, e tra l'altre, che nella stessa notte, che poche hore prima si era combattuto à Lutzen, fosse veduta sopra la rocca di Stocolmo vna fantasma rappresentante vna fanciulla, che in vna mano pareua tenesse vna candela accesa, e nell'altra vn fazzoletto, che aggiraua. Secondo, che tutte le porte di quella rocca, ancorche chiuse à catenaccio, tre volte si aprissero. Terzo che vn fiume non picciolo per vn giorno intiero perdesse l'acque in modo, che concedesse asciutto l'adito à passaggieri. Successero anco in Smalandia, & altri luoghi alcuni prodigij, quali da noi, ò veri, ò falsi, che fussero, sono à bello studio tralasciati, per non attediare di souerchio il lettore, in questo nostro breue racconto, come cose da molti stimate fauolose.

Fu nel mese di Marzo di quest'anno 1633. in Argentina fatto prigione vn giouane di 18. anni, ilquale, ò pazzo che fosse, ò da

Anno 1633. Demonij agitato per suoi misfatti, confessò di hauere commessi molti veneficij, & esecrandi eccessi; Aggiungendo di hauere hauuto per maestro in quell'arte, come nelle lettere M. Keslerio Molseniense. La cagione della sua carcere fu l'hauer egli con certa poluere pestilente fatto nascere molte croste, & vlcere sopra il capo d'vn predicante, alquale poi anco restituì la salute; Disse di essere andato in quella Città per far morire con incantesimi vn certo Giouanni Schemidio, che gli Argentinesi chiamano Theologo; disse, che quel suo maestro le hauea fatto vedere sotto specie di vn huomo negro vn Demonio, ilquale con darle certa moneta (che poi si cangiò in pietruzze) l'haueua peruertito, e cauatole vna carta in segno di deditione scritta con il proprio sangue; doppo diche il Demonio le hauea insegnati molti veneficij, e che vn'altro spirito immondo in forma di bella giouane le era sempre stato assistente, e seruitole tal volta di succubo. Raccontò molti veneficij da lui fatti, tra quali di hauere sceleratamēte fatto stroppiare, indi morire hidropico il proprio padre. In fine non fu peccato, ò d'vccisione, ò di stupri, ò simili, che non manifestasse d'hauer commesso. Disse d'essere andato più volte à Benfeldt, quando quella piazza era assediata da Suedesi, à portar lettere à gli assediati, à quali era penetrato non visto sopra vn carro tirato da sei gatti; e per più colorire le vanagloriose sue menzogne, nominò per conrei due suoi condiscepoli pur venefici, l'vno habitante di Selestat, e l'altro di Brisach. Terminò co'l supplicio la vita, ma non la pena (si può credere) passando da vna momentanea ad vna eterna.

Venefico fatto morire in Argētina.

Strane cose alle volte si narrano di questi venefici, io sono di parere, che molte volte più ne milantano del vero, e perche sono degni della morte per il solo commertio con il Demonio, studiano con il dire queste menzogne di condurre più genti alla esecranda scuola di Satanasso.

Raccontate queste cose è ben hoggimai tempo, che passiamo all'armi, lequali con la Primauera cominciarono il primo giorno d'Aprile à farsi sentire.

Questo giorno il Duca di Vaimar si pose all'assedio di Herrieden, volgarmente detta Rhied nella Sueuia, doue erano 150. Valloni, gente di supremo valore, e fede; questi secondo il costume di quella natione vollero brauamente resistere, ma non potendo ostare à tanto impeto, perderono bene il luogo, ma non lo cederono, morendo tutti da valorosi con l'armi in mano a' due d'Aprile.

Nel

Nel qual tempo ancora il Zouffi Suedefe occupò Epfembach. Anno 1633.

A' tre di Aprile circa il leuar del Sole due mila caualli Bauari sotto quaranta insegne guidati dal Generale Giouanni Vuert andarono per distruggere vn reggimento di caualli del Vaimar, che era alloggiato in Oltronuuerth, quali auisati per tempo vscirono in ordinanza per combattere, e tanto si andarono trattenendo su i caracolli, che giunsero in loro aiuto due altri reggimenti l'vno dell'Horno, l'altro del Cheruell, ilche veduto da quelli di Bauiera si ritirarono in Orembauu per ristorarsi dal viaggio fatto, poiche erano venuti quaranta hore di camino fino d'Amberga, & il Duca raccolta la caualleria Suedese si pose à seguitarli.

Ristorati alquanto i Bauari non stimando, che l'inimico potesse hauer più di 1500. caualli, vscirono con gran valore ad opponersi, forzandosi di passare il fiume per andare ad incontrarlo, doue tutto il contrario le auenne, poiche il Duca non aspettò, che tutti fossero passati, ma diede sopra alla metà, e li costrinse à ritirarsi. Mentre si combatteua si accorse il Duca, che li terrazzani di Orembauu temendo del caso de Bauari, e che perdute quelle genti fossero essi in pericolo, fuggiuano da certa rottura fatta in vna Torre, onde mandò parte de suoi, che le soprauanzauano al bisogno, quali entrati per lo stesso foro doue quelli fuggiuano, s'impadronirono della terra, sù gli occhi de Bauari, che subito cominciarono à ritirarsi restandone 300. morti, e cento prigioni, con perdita di due Cornette.

Il primo trattato di pace, che quest'anno fosse proposto vscì dal Re di Danimarca, dico il primo, perche non è mai stata campagna più abbondante di simili, ma infruttuosi trattati di quella di quest'anno, li capitoli furono questi, che si dissero formati dall' Elettore di Sassonia. *Trattato di pace proposto dal Re di Danimarca.*

Primo. Che l'Imperadore facesse vna pace vniuersale per tutta la Germania.

2. Che fossero da' Consigli di S. M. rimossi tutti li dipendenti de Padri Giesuiti, nè più mai fossero al grado di Consiglieri per alcun tempo reintegrati.

3. Che fosse libera la conscienza in tutti i luoghi, e particolarmente in Boemia.

4. Che l'herede di Federico Palatino fosse restituito, e posto al possesso del grado Elettorale, e dello stato.

5. Che l'Imperatore tanto à nome proprio, quanto de figliuoli, & heredi, & in particolare del Re di Hungaria rinunciasse alli

Vescouati

Anno 1633. Vescouati di Alberstat, e Magdeburgo in perpetuo lasciandoli al figliuolo dell'Elettore di Sassonia, che ne era stato legitimamente eletto Vescouo.

6. Che la lega Catolica sodisfacesse alle spese douute alla Corona di Suetia, accioche con buona faccia si potessero licentiare dalla Germania, e rimandarli à casa.

7. Che S. M. lasciasse la metà della Boemia, e tutta la Lusatia superiore all' Elettore di Sassonia per quelli otto millioni d'oro, che le deue.

8. E perche gli Elettori di Sassonia, e Brandeburgo hanno in questa guerra speso molto, sia loro anco in restitutione delli danni dati dalle armate Imperiali, assignata la Prouincia della Slesia da diuidersi egualmente tra di loro.

Non è cosa più difficile da conoscere dell'animo del Prencipe, quando parla in pace, ma non più facile à penetrarsi, che quando ragiona di pace, perche volendo ò nò, le conuiene dimostrar quello, c'ha ne gli vltimi ripostigli del seno; pregiudiciali adunque sono tutte le capitolationi, quando non le precede vna quasi sicurezza di pace, auanti la quale non è mai da lasciarsi indurre à raccontare ogni sua passione. Non andrà molto, che vedremo doue anderà à cogliere questa osseruatione.

Suanite tutte le pratiche di pace deliberò il Duca di Fridlandia d'vscire hauendo vnita gran copia di soldatesca, e guastatori, e fatti fondere molti pezzi di artiglieria, toltone la materia dalle Chiese di Boemia, che forsi non ne haueano molto bisogno, diede vna parte dell' essercito all' Holch, e mandollo verso Pilzna, & Egra, con ordine di attaccare l'inimico, qualunque volta le ne venisse l'occasione.

Egli poi à 5. di Maggio vscì di Praga alla volta della Slesia per impedito li progressi de Suedesi, & Elettorali, e di colà ributtarli. Il giorno ch'egli sortì della Città (il che fu con apparato, e pompa di corte sì magnifica, e grande, che à pena vn'Imperadore vi si sarebbe vguagliato) sorse improuiso, e da Cielo, che parena promettere ogni fauoreuole viaggio, vn temporale così procelloso, che sembraua, che abissar douesse la Città di Praga, sommersa dalla pioggia, accompagnata da furiosissimo vento; per lo che molti adherendo alle vanità de gli ethnici, che pur troppo abbonda il mondo di questi sciocchi, vollero predire, che questa campagna riuscirebbe turbolente, & violente al Duca, & à Cesarei; e si accrebbe questa imaginatione da vn'altro caso, pure stimato prodigioso, che la stessa notte occorse in Buduais primo alloggio

dà Praga del Duca, doue attaccatosi fuoco, abbrugiarono case, caualli, e cariaggi. Li partiali di Cesare dissero, che questi erano ottimi augurij; poiche quell'essercito si mouea per apportar procelle, e fuochi à gl'inimici; così vaneggiano gli animi; che si lasciano traportare da gli affetti, interpretando le stesse cose à diuersi modi. Anno 1633.

Mentre, che per colà s'incaminaua il Duca Valstain, otto compagnie de Crouati dell'Holch andauano scorrendo, e danneggiando il paese insino ad Attzberga, il che risaputo dal Tubalt, leuatosi egli da suoi posti di Vvonfiedel andò per attaccargli, e diuise in cinque squadre le sue genti; l'vna mandò verso Scharding, la seconda verso Schlotenhoffen, la terza conduceua egli verso Artzberga, la quarta inuiò a Rottembach, e la quinta à Kumersreth, sapendo sicuro, che in vno di questi luoghi douea ritrouarsi. A lui toccò di hauerne la traccia, la mattina adunque su l'aprir del giorno trouolli, che stauano anco riposando dalle fatiche del precedente giorno, e con tanto impeto gli assalì; che molti ne vccise prima, che si suegliassero trasmettendoli con la violenza di Marte al sonno eterno della morte.

Furono in breue disfatte tre compagnie di Crouati, fatti prigioni molti officiali, & il capo stesso, che altra volta haueua à Neuomarca fatto prigione lo stesso Tubalt, e furono da vincitori prese tre insegne.

Così pure quelli, ch'erano andati à Schlotenhoffen, e Rottembac incontratisi in alcuni altri, molti ne vccisero, siche in tutto ne perirono da 600. con perdita di otto insegne.

Haueuano d'altra parte li Suedesi assediata Landsperga luogo posto nel fiume Lech, nella Sueuia più volte da gli vni, e da gli altri occupata, & all'hora presidiata da Bauari; laquale doppo hauere gli assedianti fatto grande apertura nel muro a' vinti di Aprile, auanti giorno fu presa à forza, & vccisi quanti furono ritrouati in arme; fu però non solo perdonato à trecento fanti, e cento caualli, che deposte l'armi si offersero alla militia Suedese, ma volentieri accettati al rollo.

Fuui ritrouata buona quantità di frumento; ma nel restante poco di vettouaglia.

Era de Suedesi pensiero di volgersi à Monaco, ma risaputo, che li Bauari vi si erano intorno ben presidiati cangiarono deliberatione, riuoltandosi verso Neoburgo, ilche inteso da quei di Bauiera, che vi stauano di presidio non hebbero per bene di aspettar l'inimico, ma subito si diedero à passare il Danubio, e per non

Anno 1633. essere da Suedesi seguitati ruppero parte del ponte doppo hauerlo passato.

Li Cittadini non hauendo alcun difensore si arresero al Duca di Vaimar, e pattuirono di far essi la spesa di risarcire il ponte, indi li Suedesi penetrarono nel Vescouato di Aichstat, doue fecero grossi, e rileuanti bottini, & in particolare presero da 500. pecore, & vn buon numero di caualli poco lontano da Inglostat, e tanto hebbero largo il campo alle prede, che scorsero fin quasi alle mura di Ratisbona.

Al principio di Maggio hebbero per accordo il Castello di Aichstat detto ancora Aichstetem, hauendolo però battuto prima dieci giorni gagliardamente, e ne lasciarono vscire il presidio con armi, e bagaglio, nel qual Castello fu da Suedesi ritrouata gran quantità di formento.

Il più ostinato, e rileuante assedio, che in questa guerra habbiano fatto li Suedesi non ha dubbio, che sia stato quello di Hamilia volgarmente detta Hamelen, Città posta sù la riua del fiume Vesser, da Latini detto Visurgis, nella Prouincia di Vestfalia, ne' confini però, da cui sono distanti Hildesia sei leghe, e Padeborno otto.

Descrittione della Città di Hamelen. E questa Città di forma quasi circolare, che dal l'vna parte ha per confini il Vesser, e dall'altra superiore le corre vn' altro fiume da lei detto Hammel, che circondando quasi tutto il recinto della Città, le fa gran fosso d'intorno, e fuori di essa acqua è il muro di forti, e ben compartiti baloardi munito, alquale per ponticelli dalla Città si passa, ha inoltre il fiume Vesser dalla parte inferiore della Città vn'Isoletta, doue li Cesarei haueano piantato vn fortino; onde per ogni riguardo si potea dir piazza fortissima, e quasi degna del titolo d'inespugnabile; *Assedio di Hamelen.* A questa pose l'assedio il Duca Giorgio di Luneburgo con buon numero di Suedesi, stringendola brauamente, & a' 10. di Aprile giunse nel campo de gli assedianti il Duca Federico Odorico di Bransuich con buona quantità di gente, al cui arriuo furono gittate nella Città tre palle artificiali di fuoco, per le quali si accesero alcune case, che dalli difensori fu con incomparabile prestezza estinto. Sarebbesi con simili palle continouato à danneggiar la Città da gli assedianti, se il Duca Giorgio non hauesse vietatone l'vso, poiche egli stimò bene di non offendere li Cittadini, che non ne haueano colpa; ma seruiuano à forza li Cesarei.

Pietà non vsata da altro soldato, che non tralascia modo d' infestare l'inimico, e gode di risarcire. L'armi in somma approuano

l'odorato-

l'odorato di Vitellio, che godeua il fetore degl'inimici insepolti. Anno 1633.

Hora perche gli assedianti erano di quà, e di là dal Vesser accampati, non poteuano così facilmente communicare insieme i loro affari, perloche lungi dall'offesa del cannone fecero vn ponte manuale al fiume, dalla parte superiore, che restaua alla sinistra d'Hamelen, il che fu a' 13. di Aprile, nel qual tempo gli assediati fecero vna gagliarda sortita sopra li Suedesi, de quali ne vccisero da prima vn buon numero, finalmente poi sopragiunti dal grosso furono necessitati à ritirarsi.

Indi à tre giorni li stessi oppressi rallegratisi con vna buona beuuta sortirono di nuouo sopra li quartieri Suedesi, che non gli aspettauano, ma nè meno questa volta poterono colpire à loro voglia, e ritornarono alla piazza con perdita di 50. de proprij. Pareua, che l'acque de fiumi si forzassero di liberare questi assediati, poiche il Vesser, e gli altri fiumi ancora in modo crebbero, che non solo andaua lento l'assedio, ma graue danno gli Suedesi prouarono.

A' 21. d'Aprile il famoso Giacomo Piccolo Colonnello valoroso del Landtgrauio d'Hassia andò con 1500. soldati per impadronirsi di Lipstat, e lasciatili in certo sito vn poco distante dalla Città auanzossi egli con 35. caualli soli. Giunto alla porta le addimandò passaggio per 1500. Hassi, il che le fu negato, ma quegli impatiente volle sforzar la porta, e di già haueua posto le guardie in sbaraglio, quando li Cittadini armatisi, & assalitolo, pochi ne lasciarono viui, che portassero con la fuga auiso al grosso, che il Piccolo era stato vcciso insieme con l'Alfier Colonnello, Luogotenente, & altri. Questi vdita la morte del Colonnello, e primi officiali se ne ritornarono senza far altro tentatiuo. Strani pensieri alle volte precedono à gl'infortunij. Ben disse il Sauio, che prima di essere abbattuto si esalta il cuore dell'huomo. Fidatosi questi, per altro esperto Capitano, nel proprio valore più che non bisognaua, si credeua con 35. compagni prendere vna Città senza chiamare i suoi in aiuto. *Morte di Giacomo Piccolo.*

Sentiuano con molto cordoglio li Catolici l'assedio di Hamelen, e però andauano adunando genti ne' luoghi vicini al Vesser, non solo per difenderli, ma per soccorrere quella piazza. Radunate adunque nel territorio di Colonia vinti compagnie di caualli, e dodici insegne di fanteria andarono per congiungersi con il Conte di Gronsfeldt; ma non le riuscì il pensiero, poiche il Duca di Luneburgo, & il Landtgrauio d'Hassia le mandarono incontro il luogotenente generale Milander con alcune migliaia

Anno 1633. di fanti, e caualli, & vinti pezzi di artiglieria; Questi giunti à 5. di Maggio nel contado di Lippen trouarono vn quartrier mastro generale della Lega, che staua deliberando di prendere alloggiamento, & in vn casale non molto lontano trouarono pure cento soldati à cauallo, quali furono tutti fatti prigioni, in modo, che non poterono dare auuiso all' essercito del successo; di più hebbero anco certezza, che il Colonnello Aschiburgo si trouaua con 9. compagnie di caualli alloggiato à Vuillingsausen in Vuestfalia, perloche mandarono buon numero di genti à quella volta, lequali coperte dalla notte si auanzarono tanto, che assediarono l'Alchiburgo, e la mattina di buon' hora dandole sopra lo sconfissero, restandoui oltre sette Cornette il luogotenente generale Haxhusio, & vn' altro Colonnello dello stesso cognome, Dauberto, & altri; Saputasi questa rotta da Catolici tralasciarono il pensiere, che si erano proposto di andare à Minden, e si ritirarono nel Vescouato di Munster, ma seguitati da gli Hassi, per qualche poco fecero qualche leggiera scaramuccia, alla fine, quelli hauendo acquistate tre Cornette di Catolici se ne ritirarono.

Le genti di Minden occupano la rocca di Berga.

Non andò lunge qualche poco di vendetta, perche li Catolici di Minden sapẽdo, che nella rocca di Berga erano alloggiate due compagnie di corazze, & vna di Dragoni Suedesi, non lasciarono l'occasione, ma vsciti con 300. fanti e 3. Cornette di Cauallaria su la mezza notte assalita la rocca ne vccisero la maggior parte, e leuatole il bagaglio posero in fuga il rimanente, che per la fretta non hebbe tempo di condurre, ò valersi de Caualli.

Marchiaua, come dicessimo, il Duca generale Valstain in Slesia non solo con pompa di superbi abigliamenti, e di ricche suppellettili, ma con abbondante essercito; facendosi conto, che tra fanti, e caualli hauesse più di 600. insegne. A tanta fama di apparato pẽsando molto li Suedesi, & Elettorali di Sassonia, e Brandeburgo radunauano più genti, che poteuano per opporsele, e perche gli esserciti di varie nationi, e sotto varij capi sogliono sempre hauere qualche dissensione, sì nel commando, come nelle precedẽze pensarono li Generali di Sassonia, e Brandeburgo di proponere alcune dimande al Conte della Torre, come Generale de Suedesi in quelle parti, e furono.

Proposte fatte dalli Generali di Sassonia, e Brãdeburgo, al Conte della Torre.

Primo se esso Conte della Torre voleua attendere gli auuisi del Luogotenente Generale di Sassonia circa il muouere gli esserciti, e modo di gouernarsi nel caso occorrente d'opponersi al Duca di Fridlandia.

2. Se voleua ratificare gli ordini altre volte fatti dal Duca Frã-

cesco

cesco Alberto di Laoburgo Marescial del Campo di Sassonia circa il gouerno de gli esserciti, & ad essi accommodarsi. Anno 1633.

3. Che niuno de gli esserciti potesse pretendere superiorità, nè preminenza, ma secondo l'uso della guerra caminassero le vicende di vanguardie, retroguardie, & altro.

4. Se voleua accettare il nome dalli Generali di Sassonia, è Brandeburgo.

5. Quanto tempo deliberasse di stare vnito con l'essercito à gli Elettorali, ò pure se pensaua di andare di là dall'Odera.

6. Che non abbandonasse gli esserciti Elettorali fin tanto, che si ottenesse l'intento desiderato della guerra.

7. Che per queste cose il Duca, e luogotenente non pretendeuano superiorità alcuna, nè sopra il Conte, come guerriere di longa esperienza, nè sopra le genti di Suetia, poiche ad essi cedeuasi ogni prerogatiua.

8. Nel marchiare, ò ne' squadroni, ò nella fronte, ò nel corpo della battaglia si commandasse, come portasse l'occasione.

9. Per la parola (auuiso) contenuta nel primo capitolo non s'intendeua commando, ò ordine, poiche non haueuano mai pensato di volere commandare al Conte.

Questi furono li frutti della morte del Rè Gustauo, li quali cominciarono à spũtare à beneficio de' Cesarei, poiche viuẽdo quegli nõ haurebbe mai alcuno pensato di trattare vguaglianza portãdo il solo nome Regio l'Imperio d'esserciti. Pareuano questi capitoli pieni di modestia, ma portauano per oggetto il commãdo, di cui era primo grado l'humiltà, e la piaceuolezza, & erano con tale ordine posti, che gli vltimi erano correttiui de primi. Ma non erano artificij, che potessero nascondersi al Conte della Torre, il quale hauea con l'età, e con la esperienza formato vn'habito d'accortezza grande, ma di flemmatica prudenza adornato, il che si conobbe dalle seguenti risposte.

1. Ch'egli hauea fatto tanto di profitto nella lingua Latina (nel cui idioma erano le proposte) che bene intendeua la parola, auuiso, non significare imperio ò commando, onde la proposta in questa parte era stata souerchia. *Risposta del Cõte della Torre à gli Elettorali.*

Che il Duca di Leoburgo poteua rendere testimonianza à se medesimo, che esso gli era sempre stato buono, & amoreuole amico, e che lo stesso farebbe con il Luogotenente generale, qual'hora si facesse vna fedele vnione, e che volentieri haurebbe riceuuto gli auuisi dell'vno, e dell'altro, ma che scambieuolmente addimandaua, che fossero anco riceuuti i suoi proprij.

2. Ch'egli

Anno 1633. 2. Ch'egli voleua sperare, che appresso gli Elettorali si hauesse per costante, che l'essercito Suezzese era campo Regio, e che esso Conte era soldato vecchio, e Capitano di fede, e com'egli non voleua commandare ad altri, che à Suezzesi, così credeua, che niun altro fosse per commandarle, e che ne anco il Luogotenente generale fosse per ricercarlo ad approuare le di lui ordinãze. Ma stimaua, che douendosi trattare fedele, e sinceramente, vi fosse bisogno più di deliberationi, e dimostrationi, che d'altro, il che facendosi, egli confidaua di saper così ben essercitare la sua carica, & in essa il talento dell'ingegno, che nõ hauerebbe da esser ripreso da alcuno.

3. Che egli sarà sempre più intẽto all'operare, che al pretẽdere prerogatiue, & vantaggi trà gli esserciti, onde si poteua secondo l'vso delle guerre essercitare l'alternatiua contenuta nel terzo capo.

4. E perche nello stesso terzo capitolo si faceua mentione di vguaglianza, ò di escludere la preminenza, però bisognaua, che lo stesso si osseruasse nel dar fuori il nome.

5. Che tutti tendessero ad vn fine, e che niuno pretendesse di far la parte di Cesare, perche hauendo egli altra volta commandato ad vn grande essercito per se solo, era andato fino à Vienna, la cui strada gli era molto ben nota, anzi fino al mare, se Dio le hauesse prosperato il viaggio. (Intendeuasi egli per quando l'anno 1619. andò fino ne' borghi di Vienna.)

6. Che in tutte le fatiche sofferte dal dì, che prese à contrastare con gli Austriaci, hauea professato sempre sincerità, costãza, e fede, & à guisa di cane fedele, hauea deliberato di seguire questo instituto, per lo quale spenderebbe ogni òpera sua.

7. Così adunque nè esso hauerebbe commandato ad alcuno, ma gli hauerebbe con sincera amicitia seruito, e però douere essere trà di loro vno scambieuole aiuto.

8. Finalmente, che ad ogni occorrenza di vrtare nell'inimico egli si sarebbe trouato doue fosse stato il bisogno, & à tempi desiderati.

Queste furono le risposte del Conte, che benche modeste, flemmatiche, & artificiose, haueuano però il loro pungẽte; quali effetti poi ne segnissero da questi semi (che se bene coperti nõ poteuano però non radicarsi in animo sensitiue) il tempo lo mostrerà.

Mentre, che in Slesia si preparano questi, e quelli, haueremo noi campo di passare alle riue del Rheno, la doue nella Germania inferiore nella prouincia di Gheldria, piegasi il fiume à guisa d'arco dalla parte d'Oriente à quella d'Occidente, e dalla superiore staccandosene vn ramo fà vn'Isoletta, prima di tornare in se stesso, fuori

fuori del qual ramo ad Ostro è la piazza di Raimberga, così detta dal fiume Rheno, la cui forma è ouata, ò per meglio dire quasi à guisa di naue; tra la parte d'Ostro, e Leuante la scorre vn picciol fiume detto Durich, di doue li Spagnuoli l'anno 1627. cauarono vna fossa, che viene pure alla Città, ma dalla parte di Libecchio non lunge alla strada, che passa in Gheldria. Hà questa Città hauute diuerse fortune, fù prima dell'Arciuesc. di Colonia, dalla quale è distante dieci leghe, che poi occupata da Spagnuoli, & indi ripresa da gli Olādesi, che la restituirono all'Arciuescouo, di nouo poi tornò sotto il dominio de' Spagnuoli; Hora li stati di Olanda non solo per rendersi padroni fino al fiume nauigabile della Germania, ma per congiungersi quanto più possono à gl'interessi di questa gran Prouincia, e de' Suedesi insieme deliberarono di tentarne l'impresa, già che non la godeua l'antico padrone à chi l'haueano restituita, e datone la loro volontà al Prencipe Federico Henrico di Oranges, vi si transferì egli sotto li 12. e 13. di Maggio, con buonissimo numero di gente, e con quanto vi bisognaua. Hauendo però prima dato voce di voler tentare Hulch, per doue parea, che si mouesse con il grosso; il che presentito da gli Spagnuoli vi mandarono Don Carlo Coloma con 4000. combattenti; ma intanto, che quì si accennaua passarono molte barche à Raimberga, le quali posero à terra buon numero di soldatesca, e diedero principio alle trinciere di quà, e di là dal Rheno. Giōtoui il Prencipe elesse il suo quartiero dalla parte di Ponente al colle di Sant'Anna, ad Ostro sopra Raimberga si pose il Conte Mauritio di Nassau, à Leuante il Signor di Brederode, il quale con le sue trinciere, e quartiere passaua sù l'Isoletta, doue fù fatto vn ponte nauale sù'l Rheno, d'indi poi alla banda di Greco era il quartiere del Signor di Dieden, e continouando la trinciera all'altro corno del Rheno, che fà vn'altra Isoletta lunge da questa si congiungeua la trinciera con vn'altro ponte di barche al quartiere del Conte di Solms, che veniua à restare dalla banda di Maestro, e questo con vn'altro tiro di trinciera serraua l'assedio congiungendosi al sito del Prencipe. Grande era adunque il circuito di questo assedio, le cui trinciere erano otto piedi di altezza, e cinque di grossezza, restandoui il fosso largo 16. piedi.

Anno 1633. Descrittione di Raimberga.

Olandesi assediano Raimberga

Non restarono li difensori d'infestare quanto poterono con il cannone gli operarij, e qualche danno loro apportarono; ma non tale, che potesse impedire la deliberatione dell'Oranges, il quale terminata la trinciera, e postosi per essa in sicuro, fece piantare la prima batteria, che alli 15. di Maggio cominciò à fulminare nella

Anno 1633. piazza con sei cannoni. Nel medesimo punto furono cominciati gli approcci da tre parti, l'vno dal quartiere del Conte Mauritio, doue faticauano li Francesi, l'altro da quello del Brederode, doue trauagliauano li Tedeschi, questi tirauano verso la porta del Rheno, & il terzo dal quartiere del Conte di Solms per opera de' Fiamenghi, che seguitaua quasi la riua del Rheno.

A' 22. di Maggio gli Olandesi sorpresero il fortino vccidendo il presidio, ch'era di 30. Spagnuoli, & vi trouarono quantità di poluere, e due pezzi di bronzo, dalche sdegnati li Spagnuoli non intermisero hora di tempo dalli tiri di artigliaria co' quali fecero molto danno all'inimico, frà gli altri restādoui morto il quartier maestro Generale Theodorico Hilis; dall'altra parte l'Olandese tutto dì più si auuicinaua alla piazza, sì che a' 30. di Maggio si troiuò alla fossa, in modo tale che potea parlare con gli assediati, & era così spessa la tempesta delle cannonate, che fioccauano dalla battería dell'Oranges, che non restò à pena in Raimberga vna casa, che non fosse toccata. L'vltimo del mese comandò il Prencipe, che si ponesse ordine alla Galeria per potersi accingere all'assalto, sì che in 28. giorni si ridusse dall'assedio largo, e dalle trinciere alle mura.

Ma per hora lasciamo questi, che ben hanno, che pensare, e raccontiamo il passaggio del Cardinale Infante Serenissimo fratello del Rè di Spagna in Italia.

Venuta del Card. Infante di Spagna in Italia. Veduto da Spagnuoli, che le cose della Fiandra andauano ogni hora più à pericolo, e stimando molto la declinatione del Conte Henrico di Berga, la quale pose in sospetto il mondo, che al di lui essempio douessero molti, se non tutti li Catolici in Fiandra alienar l'animo dalla fede al Rè douuta per vassallaggio, deliberarono di soccorrere quel patrimonio con vn buono sforzo di genti, e danari, e mandarui ancora persona di autorità, che solleuasse gli animi cadenti di quei popoli.

Stabilì il Rè di mandarui il fratello, e diede ordine per buona, e numerosa leuata di gente nel Regno di Napoli, nella Spagna stessa, & altroue. Tardò sua Reale Altezza (titolo di nuouo composto nella fucina di Spagna, doue si assottigliano i gradi delle prerogatiue) à comparire in Milano fino à Maggio, e perche sono molti anni, che l'Italia non hà veduto persona così congiunta alla Maestà Catolica, & anco perche quella natione essercita ogni suo atto con magnificenza, e pompa, concorse gran numero di gente per vederne l'ingresso, e molti Ambasciadori di Prencipi, per complire con quell'Altezza Reale. Milano scarico d'habita-

d'habitatori per il contagio paſſato non hebbe difficoltà per alloggiare tanta foreſteria. Fù queſto ingreſſo così abbondante di ogni grandezza, che iſtimando io la mia penna per inhabile à narrarla giudico bene il paſſarla in ſilentio; Baſta che al Re ſteſſo non hauerebbeſi potuto più dimoſtrare per la parte de' ſudditi, nè per quella del Cardinale mancaua altro che l'inſegne Regie, in cui vece l'adornauano le Cardinalitie. Anno 1633.

Li Franceſi, che di quà da' monti hanno vn piede in Italia non reſtarono ſenza ſoſpetti, che queſto non foſſe paſſaggio per Fiandra, ma ſtato in Italia per nouità ſopra gli altrui intereſſi, in vece di prouiſione per li proprij, e s'ingroſſarono di genti. Queſta venute di così gran Signore, e queſta radunanza di genti nello ſtato di Milano, ancorche preuiſta, poſe qualche penſiere in più di vn capo coronato, aiutandoli l'ombre di qualche miniſtro di quel Rè, ch'erano ſcorſe fuori di quel Ducato, e tanto più ſi annidauano queſte ſoſpitioni, quanto che pareuano le coſe incaminate più al reſtare di Sua Reale Altezza in Italia, che al paſſare in Fiandra; Chi ſtà vicino à fiumi grandi prouede à gli argini, benche quello ſtia quieto nell'alueo, non eſſendo più dannoſa coſa, che l'eſſer colto d'improuiſo.

Il Card. Infante però non reſtò mai di aſſicurare ogni vno, che quell'armi erano deſtinate contra li rubelli, e fuori d'Italia, e ſollecitare le prouiſioni per inuiaruele, dandoſi ad ogni eſercitio, che poteſſe moſtrare l'alienatione dell' animo ſuo dalle guerre d'Italia.

Fù diuulgato in queſto tempo à punto, che in Roma foſſe ritrouata vna caſſetta di monete Gotiche già più di cinquecẽto anni prima vſate da Alarico, e Radagaſſo, onde ſparſa per vera queſta, che forſe fù vna fauola, in Germania non laſciò quel popolo ſuperſtitioſo di cauarne augurij co'l torchio della volontà, che di continuo anela alle prede d' Italia. Ma ritorniamo noi in Alemagna.

E' la fortezza d'Ingloſtat nella Bauiera ſuperiore poſta sù le riue del Danubio città di ſtudio, e di tanta conſeguenza, che più volte il Rè di Suetia vi poſe l'occhio, ma non potè la mano, per eſſer luogo per qualità forte, e per genti, & armi beniſſimo preſidiato. Queſt'anno adunque il Duca Bernardo di Vaimar volle far proua ſe colà poteſſe giunger l'ingegno doue non ſperaua con la forza. Sapeua egli bene, che quel Gouernatore ſtaua con poco guſto del Duca di Fridlant per eſſerſi queſto oppoſto a gli auanzamenti del Côte di Gratz, che tale era il Gouernatore d'Ingloſtat; Il Duca di Vaimar procura d'impatronirſi d'Ingloſtat per trattato.

Anno 1633. presa dunque di qui occasione à suoi disegni il Duca, mādò sotto altro colore vn trombetta in quella piazza, & hauendo questi trouato modo di parlare al Conte in disparte lo esortò à lasciare, e Cesare, e Massimiliano, doue poco era conosciuto il suo valore, e riuolgersi à Suedesi, che pugnando per la libertà, e grandezza della Germania stimauano, e premiauano gli huomini di spirito, della qualità del Conte, e le prometteua in nome del suo Signore, che per questa strada si auanzarebbe alla gloria, & alle fortune, che sotto il Bauaro, & Imperiali erano di già per lui aride, & incenerite.

Può molto in animo sdegnato l'occasione, e quella fede, che mai non sà vacillare in petto honorato, se lo sdegno per merito disprezzato la tocca, ò trabocca affatto, ò almeno corre gran borasca: non si turbò il Conte, ma finse di prendersi l'offerte à giuoco. L'honore, che si riduce allo scherzo hà per cōfine il vituperio; disse adunque ridendo, Che mi darebbe il Duca se mi piegassi à Suedesi? forse il Vescouato d'Aichstat? Sciolto si in riso, c'haueua nascosto il veleno, questo pernitioso ragionamento, il Trombetta, che altro ordine non hauea, che di tentare il guado, andossene al Duca, il quale stimò di hauer le redini alla mano, & il piede alla staffa; lasciò passare alcuni giorni per coglier di balzo l'occasione, e rimandò pure sotto apparente pretesto il Trombetta stesso, il quale trouato il tempo di parlare da solo à solo con il Conte le fauellò in simile maniera.

Persuasione di vn Trōbetta, al Conte di Gratz, Gouern. d'Inglestat.

Io non vengo Sig. Conte Illustrissimo à portarui le patenti del Vescouato di Aichstat, poiche il Sig. Duca mio Signore, sà bene, che il vostro valore non deue terminar la gloria delle heroiche attioni tra pacifici ministerij diuini; è la vostra mano destinata à fulminar la spada, non à reggere il Pastorale; è il vostro ingegno fabricato per gouernar squadre, & eserciti, non per guidare al pascolo dell'orationi il gregge de' fedeli; ogniuno hà i suoi talenti, ben vi conosce il Valstain, e con molta ragione egli teme, che vi auanziate à i commandi campali, perche oscurereste in vn tratto quella gloria, ch'egli procura à se stesso con il solo valersi di chi meno intende l'armi di lui, il quale con queste suppressioni de' soggetti grandi vsa l'arti di cortigiano, e non l'armi di buon Capitano: Vengo ad inuitarui à quegli eserciti, che militano contro Cesare non per odio, c'habbiano à quella dignità, ma per l'amore che portano à tanti oppressi, e battuti dalla malignità de' Consiglieri e ministri di quel Prencipe, che non ha forse altro di male, che il non considerare in che mani si sia posto, & à che genti ha

ti ha creduto la sua dignità, & autorità. Anno 1633.

Nel campo Cesareo è vn solo Fridlande, che non sà combattere se non per forza, e se non perde; ma nelli nostri sono molti, che insegnarebbono à lui il primo alfabetto di questa gloriosa professione. Trà nostri la gloria è cõmune, fra di voi d'vn solo, se pur merita gloria il perdere; Sianoui specchio il Galasso, e l'Aldringhen, i nomi de' quali si aggrandirono in Italia, e giunti vicini al Valstain sono agghiacciati in bocca della fama, nè si odono più come se fossero sepolti; non è indegno di fede colui, che refferì, che il barbaro Boemo si rallegrò della morte del valoroso Conte di Tilli, e di quella del Poppenhaim, & voi seruirete all'armi di quel Cesare, c'ha per Generale de gli eserciti l'inuidia? dell'alterigia non vi parlo, poiche ben sapete, che egli professa, che i Prencipi le parlino come ad oracolo con voce sommessa e riuerente. Seruirete voi forse al Bauaro, che vi tiene sotto specie d'honore in vna fortezza rinchiuso? da questo termine angusto di vn'Inglostat è circõscritto il corso delle rimunerationi douutevi? Io v'inuito Signor colà doue si pugna per la libertà, e per la fama; Spera il mio Signor d'hauerui per compagno à dar l'vltimo crollo à quelle genti, che guerreggiano per tirãneggiare; Colà colà Signor potrete far, che risplenda la chiarezza de vostri meriti, c'hoggi stà sepolta nell'oscurità dell'ingratitudine. Vi offerisce il Duca di Vaimar, Prencipe nelle cui lodi non m'inoltro, perche lo seruo, ma di quella grandezza d'animo, ch'è nota al mondo, vi offerisce (dico) il mio Signore il commando di lui stesso. Eleggete pure qual posto vi aggrada, & egli si glorierà d'assistere, e sparger per voi il sangue, purche si versi quello di coloro, che sì empiamente resistono al corso de vostri gloriosi fatti, e se vorrete con il declinare da gli infortunij, che vi hanno fino ad hora calpestato, portarne alli nostri, anzi alli vostri, e la possessione e le ricchezze di questa piazza, saranno vostre e l'vne e l'altra, perche ne gli eserciti, che sono vniti alla Corona di Suetia non si toglie, ma si dona, non si abbassa, ma si estolle chi merita. Rimirate Signore nel Duca Bernardo, i cui antenati furono priuati dell' Elettorato, e fra quattro giorni lo vedrete Duca della Franconia, queste sono attioni da seguirsi: ho detto; à voi resta di operare à vostro sodisfacimento.

Brillaua il cuore del Conte vdendo le lodi, gioiua per le speranze delle future grandezze, e si accendeua nel desiderio della vendetta. L'interesse fu vn ferro insensibile sicario della fede di lui, e perche dalla morte di questa non sorgesse il pentimento, l'am-

Anno 1633. bitione con vn lucido strato di honori offerti copersse il cadauere della infelice. Cadde, e le voci di vn eloquente feciale il ridussero alla feccia del tradimento.

Andate disse il Conte, e riferite al Duca, che io sarò à seruirlo, così merita egli, così deuo io, & accioche il mōdo resti sodisfatto di questa mia deliberatione, e conosca che colui (meno il volle nominare per Valstain) mi tenne basso, non perche il meritassi, ditele, che io mi valerò della gratia, che S.A. mi fa, eleggendomi la carica di Marescial di Campo, nella quale tanto più volentieri mi affaticarò, quanto c'haurò à combattere non con publici solo, ma con priuati miei nemici; Io sò di non commetter fellonia, perche il tradimento ha per base la gratia del padrone: il Duca di Bauiera non risguardādo alle mie qualità ha voluto seruire di ministro all'altrui malignità; Infedele sarei se egli premiasse cōdegnamente la mia seruitù. Imparino pure i Prencipi à trattar bene chi gli serue, se vogliono esser ben seruiti, è da sciocco il soffrire e retribuire costanza per ingratitudine, & è lecito l'inuolare à chi non ha discrettione di dare quello che deue. Eleggo ancora la miglior parte, & à mia volontà della preda di questa piazza, che per primo pegno della mia deuotione voglio consegnar all'armi Suedesi. Poco si toglie con vno Inglostat al Duca di Bauiera, che precipitò da stati proprij & elettiui vn parente, vn' Elettor Palatino; io non lo toglio per farlo mio, ma per consegnarlo à Suedesi, che cōbattono per le restitutioni, essi che vogliono l'vgualità se ne habbino il pensiere; siami Iddio testimonio, che il zelo della giustitia mi muoue. Queste ricchezze poi le piglio per poter sostenere la dignità di Marescìallo, & anco per spenderle à suo luogo, e tempo per il Signor Duca, e per la Corona di Suetia.

Tutto allegro il trombetta baciò il ginocchio al Conte in nome del Duca, e di tutti i collegati. Indi stabilita l'infedeltà con la fede reciproca diede il Conte al trombetta l'hora, & il modo di venire all'occupatione d'Inglostat, che fu per la notte de' 14. di Maggio, nel qual tempo il Duca di Vaimar fatta scelta de' migliori de suoi l'inuiò à quella volta, la sera; commandando loro, che tenessero la strada meno frequentata, ma riuscendo la notte più breue del bisogno, ò il camino più lungo, non comparuero questi prima, che aggiornasse, essendo stato deliberato, che vi si trouassero poco auanti giorno; scoperti li Suedesi fu dato all'arma, il Gouernatore che staua impatiente di tanta dimora, ancorche vedesse impossibile, che il negotio riuscisse, non lasciò di tentare d'introdurli, dicendo à Cittadini, che queste erano genti

dell'

dell'Holch, mandatele in aiuto, ma indarno, perche non le fu dato credito, li Suedesi tornarono à loro quartieri, mortificati dell' occasione perduta. Anno 1633.

Quindi nacque nel popolo d'Ingolstat vna graue sospitione contro il Conte Gouernatore, alla quale volendo egli rimediare prouò di dare à credere à quelli, che si stimauano confidenti, che le era stata leuata vna bella occasione di fare vna tagliata de Suedesi, poiche le hauea dato loro ad intendere di volere introdurli, ma in effetto condotti, che fossero stati alle mura non ne lasciar partire alcuno viuo, come anco hauerebbe fatto se non si ritirauano così presto.

Conoscendo poi il Conte, che nè per questo si scemaua l'opinione contro di lui, finse vn giorno di voler andare alla Corte Cesarea, & vscito di strada andossene in Slesia nel campo de Sassoni à mettersi in saluo.

L'Elettore di Brandeburgo, che hauea sentito l'vscita in campagna del Generale Fridlande, pensando à quello, che di facile poteua succedere deliberò di fare affiggere ne' luoghi publici del suo stato vn'editto monitoriale del tenor seguente.

Editto dell'Elettore di Brandeburgo à suoi popoli.

Che hauendo egli poco prima con monitorij significato à suoi vassalli, che douessero star pronti con l'armi per resistere valorosamente à gl'inimici communi, e mostrarsi fedeli al suo Prencipe naturale, in questi pericolosi moti, & occasioni di guerra tanto calamitosa, non potea entrare in dubio, che alcuno de vassalli non si fosse preparato à quanto facea di mestieri à brauo, & honorato soldato; ma da quel tempo in quà essendosi di gran lunga fatto maggiore il pericolo, & accresciute le forze de' nemici intanto, che se Dio con la protettione, che suol tenere della giustitia, non fosse loro fauoreuole à difenderli da pericoli grandissimi, era da temere, che soprafatta la ragione dalla violenza non patisse la religione, & il pouero popolo, poiche gli auuersarij fatto l'vltimo sforzo della loro possanza caminauano con gagliardissime forze per opprimerli, & annichilare crudelmente, onde ogniuno douea star pronto all'armi, per non esser colto d'improuiso.

A questi mali adunque esser bisogno prima di ricorrere all'aiuto diuino (secondo il rito loro) il quale non s'impetra con migliore, nè con più efficace mezzo, che del digiuno, e dell'oratione, però commandaua, che ogni mese si destinasse vn giorno per così buone opere. E per non lasciar da parte le prouisioni humane ancora commandaua, che niuno ricusasse di dare gli

Anno 1633. aiuti già determinati à se, à i fanti, e caualli, ma con ogni prontezza si trouasse all'ordine per il bisogno; inoltre che li paesani tenessero pronte le carrette, e caualli per soccorrere le militie, & anco ogniuno stesse in arme, accioche giungendo da qualche parte l'inimico si potesse non solo resistere, ma con ogni velocità andarlo ad incontrare, e difendere con petto intrepido la patria, e le diuine leggi.

E perche le militie hanno bisogno di capi, che le instruiscano de gli esercitij militari, molto diuersi da quotidiani affari, si sarebbono deputati alcuni vassalli atti à questo, quali bisognaua, che da sudditi fossero proueduti di stipendio honorato; però si auuertiuano tutte le terre, & vniuersità in tempo, accioche potessero à questo effetto prepararsi.

E sapendosi in oltre, che le calamità vniuersali della Germania haueano diminuito molto il numero degli huomini atti à portar l'armi, per poter ben disponere le cose sue, e ben regolare li stati, commãdaua à ciascheduno magistrato delle Città e terre, che fatta la descrittione, sì degli huomini, come dell'armi, ne dessero particolare contezza a' superiori de' luoghi, di mano in mano. Queste furono le prouisioni, che fece il Marchese di Brandeburgo.

In questa guisa vediamo, che non è huomo, che non riconosca la propria debolezza, e non intenda la dipendenza, che egli ha dal Cielo, se ne veggono tal'hora alcuni, che nel colmo de' misfatti implorano Iddio, come se hauessero alle mani vn'opera di pietà. Nelle Sinagoghe l'Hebreo, e nelle Meschite i Turchi ancora pregano, ma non sono esaudite le voci, se non escono dal grembo de' Catolici. L'Historico racconta, non approua i fatti.

Raccontammo noi altra volta, ch'entrato il Rè di Suetia in Augusta haueua deliberato, che i Religiosi prestassero il giuramẽto di fedeltà sotto certa, e determinata forma. Erasi poi questo negotio andato differendo da Suedesi cõ speranza, che tutti, ò la maggior parte douessero seguire l'essẽpio de' Padri Benedittini di S. Vldarico, e S. Affra, li quali haueuano prontamente giurato, poiche non trouauano, che la forma prescritta à Catolici concernesse in alcuna parte l'interesse della conscienza, ma solo vertisse intorno allo stato politico. Hora vedendo il Gouernatore, che questa pratica si faceua eterna; fece intendere sotto il di 17. di Maggio à tutti li Religiosi Catolici; che douessero giurare secondo la forma prescritta loro promettendoli di nuouo, che restarebbono intatte, e le rendite temporali, e l'vso della Religione Catolica Romana: e ricusarono tutti, fuorche li primi di farlo asserendo, che non riconosceuano

nosceuano altro padrone in terra, che il Pōtefice, e che se mai non hauecano giurato fedeltà all'Imperatore, ne meno doueuano giurarla alla Corona di Suetia. perloche alli 19. più di 300. Religiosi con sufficiente conuoglio de Suedesi passarono à Landsperga. Anno 1633.

Il Duca di Vaimar, alquale non hauea potuto riuscire l'occupatione d'Inglostat, vnitosi con l'Horno parea, che volgesse l'animo à Ratisbona; si trincierarono però nel colle vicino à Donauert, dalche inanimati li Bauari pēsarono d'impadronirsi di Neuburgo, doue transferitisi occuparono l'vna e l'altra parte del Danubio; l'Horno risaputa questa mossa à 10. di Giugno prese buona parte del suo esercito per andare à soccorrere quella piazza, & vi giunse in tempo, che già li Bauari erano nel borgo di Reinatzoff. Sopragiunti dunque da grossa moltitudine furono astretti alla fuga restandone morti da 300 e cēto prigioni, gli altri tutti, che erano 18. compagnie si ritirarono à grā passi verso Inglostat.

In questo tempo l'Aldringhen, ch'era dall'altra parte del fiume, con le sue genti, che predauano la campagna, veduto l'inimico vicino, cominciò à raccorle, & à ponerle in ordinanza di battaglia, ilche osseruato dall'Horno, che hauea posto Neuburgo in saluo, vscì con le sue genti per combattere con l'Aldringhen, e di già cominciauano le prime scaramuccie, e qualche tiro di artigliaria, quando l'Aldringhen si pose à passare con celerità il Danubio, e subito distrusse il ponte per non essere seguito; le genti dell' Horno perduto molto di tempo nella riparatione del ponte non poterono più arriuar quelli, che di già si erano posti sotto il cannone d'Inglostat.

Cadde in questo tempo nelle mani de Suedesi, ò de Palatini per opera di quelli, la Città di Haidelberga, laquale già buona pezza era assediata da lunge dal Conte Christiano Palatino, in modo, che non poteua alcuno andare ò partirne senza graue pericolo, finalmēte à 15. di Maggio il Luogotenente Abebloda Suedese presa l'occasione dalla festa delle Pētecoste, che celebrauano li Catolici, la mattina sù'l far del giorno la sorprese con grandissima facilità, facendosi la strada co'l pettardo ad vna porta, che seguito subito dal Conte Palatino si posero con tutto l'esercito sotto il Castello, doue la soldatesca al primo rumore si era ritirata. *Haidelberga sorpresa da Suedesi.*

Durò l'espugnatione di questo Castello molti giorni, cō gran fatica de Suedesi, e Scozzesi, e perche li Bauari manteneuano su'l monte vn fortino molto brauamente gli assalitori fattiui gli approci fioccandoui le cannonate, si andauano ogni momento più accostando, perloche li Bauari conoscendo di nō potere più oltre

Anno 1633. resistere si fecero ancor essi vna via coperta ritirandosi al Castello per difendersi con le forze vnite, ma gli Suedesi piantandoui da tre parti la batteria, e nello stesso tempo quelli ch'erano nel Castel vecchio tirauano à questi, il quale da tante parti battuto mostraua in più luoghi grandi aperture, perloche à due di Giugno l'Hartembergo Gouernator del luogo mandò à dimandar sospension d'armi per rendersi, e furono stabilite le seguenti capitolationi.

Capitolationi seguite per la resa del Castello di Haidelberga.

1. Che il Gouernator Hartembergo, tutti gli officiali, e soldati suoi potessero vscire con le loro armi, e bagaglie, bandiere spiegate, tamburo battente, e miccio acceso.

2. Che il Generale dell'artigliaria, e tutti li suoi ministri potessero vscire con due pezzi da campagna, tre mila libre di poluere, palle, e corda bastante.

3. Nel bagaglio s'intendesse incluso anco quello de sudditi, e de soldati morti, mogli, figliuoli, e seruitori, sẽza alcuno impedimento, dandosele à questo effetto da i vincitori 20. carri per condurli, e sufficiente conuoglio per accompagnarli fino ad Haghenau.

4. S'intendesse parimente di poter condurre le robbe, officiali, mogli, e figliuoli loro, e del Gouernatore Henrico Maternichio, e per schifare li dubij, che potessero nascere, il predetto bagaglio fosse riueduto da persone da deputarsi à questo effetto.

5. Se alcuno determinasse di restare nel Palatinato fosse trattato, come gli altri sudditi. Tutti li Religiosi, e la nobile Signora vedoua di Hirschhorn potessero partire à loro volontà liberamẽte: ma gli officiali publici, e loro ministri, c'haueano maneggiato beni della Camera, ò del publico douessero restare per vn mese à tẽder conto delle loro amministrationi, & in tanto douessero esser spesati dalla Camera, e dal publico; reso poi il conto le fossero date lettere di saluaguardia, e conuoglio per accõpagnarli in sicuro.

6. Potessero inoltre quelli che vsciuano portarsi vittouaglie bastanti, e se per via le ne fossero mancate, douessero quelli del conuoglio somministrargliene à sufficienza.

7. Al Gouernatore, e soldati predetti si douessero dar lettere di saluaguardia, oltre il conuoglio, & accompagnarli fino ad Haghenau dandole biada, & vitto à caualli loro, & il viaggio non douesse essere meno di tre leghe al giorno continouandoli senza intermissione la via fino al luogo destinato.

8. Restassero à Cesarei, che partiuano libere tutte le prede fatte da essi tanto di frumento, quanto di vino, caualli, & altro, come legitimamente acquistate per legge di guerra.

9. Non

9. Non potesse tra Suedesi restare alcuno soldato di essi Imperiali, ancorche fuggitiui, anzi che se alcuno desideroso di restare si nascondesse nel palazzo, e Castello, douesse esserne subito cacciato à forza, e mandato con gli altri. Anno 1633.

10. Li prigioni dell'vna, e dell'altra parte si mettessero in libertà nell'hora istessa del partire.

11. Durante il trattato di rendersi, & anco nell'atto del partirsi, nè meno doppo per tanto spatio di tempo, che quelli fossero da Haidelberga allontanati; non potesse alcuno entrare nella Rocca fuorche li deputati, come nel capitolo quarto.

12. Che queste conditioni fossero di nuouo sottoscritte, e confermate auanti la partenza.

13. Che fosse conceduto al Medico, e Chirurgo del Gouernator Matelnichio di entrare nella Rocca con moglie, figliuoli, medicamenti, & instromenti chirurgici, & indi partirne con gli altri.

14. Che si mandasse incontinente vn trombetta del Gouernatore accompagnato da vn'altro ò tamburo del Conte Palatino al Gouernatore di Manheim di là dal Rheno per darle auiso della loro partenza.

15. Il Gouernatore fosse obligato di lasciare illese nel Castello tutte le vettouaglie, e munitioni da guerra, frumenti, vini, scritture, archiuio, e tutte le cose appartenenti al Palatinato, e se ne dessero li ostaggi dall'vna, e dall'altra parte per le douute restitutioni de' caualli, e de' carri.

Stabilite in questa forma le capitolationi alli 5. di Giugno tra le sei, e sette hore doppo mezza notte vscirono 500. armati. Onde tutto il Palatinato inferiore fu libero dall'armi di Cesare, e de' Bauari ritornando doppo tanti anni sotto il domicilio de gli antichi padroni.

Il giorno prima, che si facessero queste capitolationi in Haidelberga, la moglie di vn pouero contadino in vna villa di Argentina partorì per aborto vn figlio mostruoso, se più mostruosa cosa può dirsi della pouertà di vn contadino in paese battuto dalle guerre, non hauea questi collo, ma vn grandissimo capo, che le scendeua insino à mezzo il petto, e come era senza fronte, così parea che gli occhi grandi, e prominenti le fossero posti in cima al gran capo, hauea la bocca rotonda, il naso scimo, & in somma tutto contrafatto; ma che merauiglia, che vna donna carica d'ogni miseria concepisca mostri, se tutti li fantasmi eccedono la capacità d'vna infelice? *Mostro nato in vna villa vicina ad Argentina.*

Nello stesso tempo fu così crudele tempesta, e così horribile

tempo-

Anno 1633. temporale in Berlino seggia de Marchesi Elettori di Brandeburgo, & vicine campagne, che si spauentarono i petti più costanti, pioue solfore intiero, caddero innumerabili saette, e copia grandissima di grandine, onde gli habitanti, si dubitarono di vedere terminato il mondo, ancorche non più d'acqua si debba temere, ma gran merauiglia, che in tanto rumore non pericolasse alcuno; perloche ne furono fatte grandissime allegrezze, e rendimenti di gratie. Ma non minore merauiglia parmi, che gli auguri, e soliti capricci non glosassero questo accidente.

Colonnello Fortēbach fatto morire in Ratisbona.

Fù in questi tempi cōdennato à morte in Ratisbona il Colonnello Forcembach incolpato, che fin quando il Re di Suetia pose l'assedio ad Inglostat hauesse trattato di far cadere quella Città in mano dell'inimico, e che hauesse però abbādonati i forti, ch'erano fuori della piazza. Condotto dunque in publico à 29. di Maggio cominciò à gridare ad alta voce à soldati, che niuno poteua con buona conscienza seruire all'Imperadore; onde subito le fu imposto silentio, e forzato à sedere, & alzando il carnefice la spada per troncarle il capo, egli abbassatosi fù à pena ferito, e fatto vn balzo dal catafalco in piazza dato di mano ad vn' alabarda (non si legano colà à persone di qualità condennati à morte le mani) incontinente quattro ne vccise, & alcuni altri ferì, ma alla fine con l'aiuto de soldati, che con le lancie, & haste il ferirono fu da quattro carnefici iui presenti vcciso. Volle costui morire da soldato, e non da reo, ma da soldato, e da reo insieme finì la vita per le mani de soldati, e de carnefici. Intanto la moglie di lui, che in Vienna hauea mossa ogni pietra per saluargli la vita, hauea dalla clemenza di Cesare ottenuta la gratia, laquale portata da vn corriere di volo giunse vn giorno doppo. Così tal volta i Prencipi s'ingannano credendo di conformarsi alla volontà di Dio.

Era in questi tempi in Vienna fatta instanza all' Imperadore da ministri della Serenissima di Fiandra, e da Spagnuoli di esserle data licenza di formare vn' esercito di dieci mila combattenti; ma pareua impossibile essendo la Germania tutta da guerre occupata, che se ne potesse far leuata, massime per condur fuori del paese. Procuraua inoltre il Conte Giouanni di Nassau per beneficio della Fiandra con vn' ordine da Cesare, che il Duca Generale accostasse l'armi sue quanto poteua più à Raimberga per dar calore à quei difensori, ma nè questo, nè quello poteua sortire, poiche la Slesia richiedeua colà, che il Generale vi assistesse; e come sempre le Corti de grandi non escludono le speranze, nè troncano li negotiati, che sono le grandezze della Cor-

te,

te, si andaua temporeggiando nelle deliberationi, delle quali altri si promettevano tanto, che già publica era la voce, che di questo nuouo esercito sarebbbono stati capi il detto di Nassau, & il Maradas. *Anno 1633.*

Lasciammo il Conte Otto Lodouico del Rheno, e l'Horno, che erano vsciti dell'Alsatia, gl'Imperiali adunque confidati nella lõtananza dell'inimico deliberarono di non perderne l'occasione, perloche radunato il più che poterono di esercito à Brisach, cominciarono à tentare la ricuperatione de' luoghi perduti, & in effetto hebbero presto Badeuilla, Altchirch, Rothil, e Sulemburgo. Inteso questo da Suedesi radunaronsi sopra l'vna, e l'altra riua del Rheno per ouuiare à questi progressi, e con essi venne à congiungersi il Conte Otto Lodouico, alquale peruenuto all'orecchie, che in Masmunster Castello de' Fuccari si trouauano seicento fanti, e cinquanta caualli Imperiali sotto il commando del Barone di Soyè, mandò colà il Conte Filippo del Rheno con forze basteuoli, e con il cannone, per prender non solo il luogo; ma per impedire questa nuoua raccolta di genti, che da più parti si andauano amassando; poca resistenza fecero quegli Imperiali, perche l'artiglieria nemica hauea fatto grande apertura nel muro, onde si resero à patti d'vscire co'l bagaglio, & andare à Neuburgo su'l Rheno, buona parte di questi si rolarono sotto il nome Sueco, gl'Imperiali contro i patti nell'vscire si portarono il Gouernatore di Badeuilla fatto da essi prigione nella presa di quel luogo, li Suetij però, quando lo riseppero tennero prigione il Barone di Soyè fin tanto, che fosse rilasciato il loro Capitano. *Imperiali nell' Alsatia ricuperano diversi luoghi. Masmunster preso da Suedesi.*

Fatto questo il Conte prese li Castelli di S. Marona, e di Landsberga, & anco li Suedesi vccisero alcuni pochi Imperiali sotto di Haghenau. Congiuntosi poi il Conte del Rheno, & il Marchese di Durlach, e data la mostra alle loro genti si posero in ordine per andare all'espugnatione del Castello di Eichstat, si accorse il Marchese, che quel luogo era forte di gente, e di sito, essendo posto tra il colle, & vn torrente, perloche auuiatosi verso Brisach prese certo luogo detto Vuasenuilla, il quale acquisto fù di molto profitto à Suedesi, perche separò Brisach da Eichstat, che non si poteuano più soccorrere, & in vno stesso tempo si pose in luogo commodo per attendere soccorso di fanti, e caualli da Friburgo, & altri luoghi conuicini; in tanto hauea mandato il Conte del Rheno vn suo Colonnello di caualleria per riconoscere gl'Imperiali, de quali vn buon numero datosi sopra fù il Colõnello necessitato à prender la carica, ma sopragiungendo à fuggitiui in aiuto il Colõnello Zill-

hardo

Anno 1633. hardo la zuffa s'ingrossò,& auanzandosi il numero de gl'Imperiali già cominciauano di nuouo li Suedesi à piegare, quando vi soprauenne di persona il Conte con il grosso della caualleria, non per questo cederono gl' Imperiali, perche fecero gran resistenza combattendo valorosamente, ma tãta era la moltitudine de Suedesi, che alla fine toccò à Cesarei di ritirarsi in Brisach. Morirono di questi da 200. compresoui alcuni mortalmente feriti, e tra gli altri vi restò il Luogotenente Colonnello Fausti huomo certo di gran valore, ne furono fatti prigioni da 100. altri, de quali vno fù il Colõnello Suebot,& il Colõnello di Caualli Vorlecch, & oltre di ciò vi perderono anco alcune Cornette. Di quelli del Conte nõ si seppe il numero de' morti, dicendo essi, che furono pochissimi.

Intesa questa perdita da gl'Imperiali, ch'erano in Eichstat, si ritirarono al colle, e lasciarono tutto il bagaglio, e cariaggi, temendo di esser colti d'improuiso; e non hauer luogo alla fuga.

Giunsero in questo tempo 50. mila scudi Pontificij in Alemagne per seruitio della lega Catolica.

Non restò esente la Frãconia, doue furono imposte nuoue grauezze sopre il vino, formento, e carne. E la guerra vn'animale vorace, che d'ogni cosa si pasce, è vn torrente, che rapisce ogni sostãza,& è finalmente vna voragine, che inghiottisce i Regni intieri.

Ne' contorni di Augusta à 8. di Giugno li Croatti presero 40. carra di merci, che da quella Città passauano in Tirolo.

Vn graue incendio si scoperse la notte delli 21. di Giugno ne' borghi di Suidraitz, che abbrugiò 600. case, ma non più di due persone, e perche si viddero altri fuochi nel medesimo tempo in altri luoghi conuicini fu dubitato, che fosse opera de gl'Imperiali.

Nella Slesia furono questo mese fatte molte scaramuccie con varij euenti. Vna però fu di gran lunga maggiore, perche incontrandosi sette Reggimenti Imperiali con le genti del Prencipe di Danimarca il Piccolo, questi sarebbono al certo restati perditori, come di numero di gran lunga inferiori, se non vi sopragiungeua il Duca d'Altemburgo, & il Chalchsten, che non solo liberarono il Prencipe dal pericolo, ma costrinsero li Cesarei alla fuga.

Alcune altre compagnie di Croatti fecero verso l'Odera vn grosso bottino, hauendo d'improuiso dato sopra li quartieri de' nemici.

Pose in questi tempi il piede in Alemagna vn figliuolo naturale del morto Rè di Suetia ancor egli di nome Gustauo, che dalla Regina vedoua hebbe in dono buona parte de' Caualli da guerra, c'haueano seruito al Rè. Il Baudis ancora ne' contorni di Amburgo

burgo andaua amassando buon numero di genti per andar contro al General Valstain. Anno 1633.

Vn graue caso mi chiama in fretta nella Fiandra. Haueuano li Spagnuoli tētato di tirare per diuersione il Prencipe d'Orāges dal l'assedio rigoroso di Raimberga, e perciò fatto vn ponte sopra la Mosa occuparono, e posero à sacco l'Isola di S. Stefano, Montefortte, & Annenthal, nè lasciarono cosa intatta del paese di Bergh, anzi che mandarono prigione in Brusselles vn figliuolo del Cōte Henrico di Berga detto il Conte Hermāno, parendo loro di hauere nelle mani vn pegno, ò per auantaggiarsi di conditioni, ò per isfogare nel figliuolo l'ira, c'haueano con il padre, e quiui fermatisi vi piantarano il campo. Ma tutti questi loro disegni riuscirono vani, perche nè il Prencipe si mosse, nè cessò la batteria à Raimberga, si che vedendosi gli assediati senza speranza di soccorso furono astretti di rendersi con le infrascritte conditioni.

1. Che le cose della Religione si stabilirebbono nel modo, che dalli stati di Olanda fosse deliberato, con il consenso però dell'Elettore di Colonia, & in tanto gli Ecclesiastici restassero al possesso de proprij beni, e che li Religiosi non fossero mossi de' loro Monasterij, e Conuenti, nè loro fosse dato aggrauio alcuno, così pure non fossero toccati in alcuna parte li priuilegij de Cittadini, ma conseruati illesi.

2. Il Gouernatore, officiali, e soldati tutti vscissero à bandiere spiegate, tamburo battente, à suono di trōbe, e con miccio acceso.

3. Gli amalati, e feriti restassero nella Città finche fossero perfettamente sani, & all'hora potessero vscire à loro beneplacito.

4. Il Gouernatore potesse condur seco due pezzi da campagna con palle, e poluere sufficiente per 12. tiri.

5. Che quelli due pezzi con 12. caualli da somministrarseli, ò dal Prencipe d'Oranges, ò dal popolo di Raimberga si condurebbono à Namur.

6. Tutte le vettouaglie, e munitioni pertinenti al Rè di Spagna si doueffero consegnare senza inganno alcuno al Commissario, che le mandarebbe il Prencipe d'Oranges.

7. Si darebbono per la partenza de' soldati 200. carri, e caualli bastanti à condurre gli vtensili, e bagaglio, si del Gouernatore, come della soldatesca.

8. Per quelli di essi assediati, che delibrassero di partire ò per Anuersa ò per Colonia, si darebbono da Olandosi barche bastanti per loro vtensili, e bagaglio, senza minima spesa, ò che fossero necessitati à pagar datij, passi, ò gabelle.

Che

Anno 1633. 9. Che non solo al Gouernatore, officiali, e soldati, ma à gli Ecclesiastici, e secolari, mogli, e figliuoli, come ancora à qual si sia, che hauesse esercitato officij della Maestà di Spagna, & hauessero beni tanto nella Città quanto nel territorio di Raimberga, si concedesse di potergli godere, transportare, & vendere, impegnare, ò in qual si voglia modo contrattare, come loro piacesse in qual si sia tempo.

10. Si concedesse à gli officiali, e ministri del Rè due mesi di tempo per potere restare in Raimberga, & in detto tempo accomodare le cose sue, così in detta Città, come negli altri luoghi soggetti al Rè, ma se le occorresse di passare per lo stato, e giuriditioni soggette à gli Olandesi non potessero farlo senza lettere di saluocondotto.

11. Non si potesse sequestrare ò tenere in arresto alcuna cosa, tanto delli officiali, come de soldati priuati sotto pretesto, che quelli fossero debitori ad alcuno, e lo stesso si douesse fare per risguardo de gli amalari, e feriti, che restauano.

12. Si rilasciassero tutti li prigioni dell'vna, e dell'altra parte, & al Conte di Flendorp si douesse restituire tutto quello, che le era stato tolto nel tempo della sua prigionia, fuorche il riscatto.

13. Non si parlasse delle cose predate nè dall'vna, nè dall'altra parte, ma le prede fossero de possessori.

14. Douessero partire il Gouernat. e soldati alli 4. di Giugno, ma alli 2. fosse consignata vna porta al Prencipe con il Baloardo, e fortino per sicurezza della partenza.

15. In tanto nè quelli della piazza potessero vscire, nè quelli dell'assedio potessero passare in Raimberga, ma ciascheduno si conseruasse ne suoi posti senza hostilità.

16. Che il Prècipe fosse tenuto di dare due Capitani per ostaggi e due trombetti à gli Austriaci per condurli seco infino à Namur, e per il contrario il Gouernatore lasciasse due altri fin tanto, che li due con li trombetti ritornassero da Namur per doue si douessero dar à questi lettere di saluaguardia.

17. Non si restituissero nè caualli, nè armi, nè merci, ò qual si voglia altra cosa, che si contenga sotto nome di spoglia, ò preda, ma li Cittadini di Vessel, e Sants, che si trouassero prigioni in Raimberga si lasciassero senza riscatto alcuno.

Stabiliti questi patti vscirono gli Austriaci à 4. di Giugno in conformità dell'accordato al numero di cento & ventisei insegne di fantaria, e due di Caualleria, che in tutto furono 2000. alla volta di Namur; furono ritrouati nella piazza trenta pezzi di artigliaria,

tigliaria, settanta cantara di poluere, e gran quantità d'altre munitioni. Anno 1633.

Io ho fatto vn paragone tra questi capitoli, e quelli, che l'anno 1601. furono fatti quando il Prēcipe all'hora Conte Mauritio pigliò per accordo vn'altra volta Raimberga, di cui era Gouernatore Bernardo d'Auila, e ritrouo, che sono quasi gli stessi, anzi nella sostanza di nulla differēti, poiche vscì l'vltimo di Luglio il Gouernatore con due pezzi da campagna; due barili di poluere, 50. palle; e gli furono dati anco all'hora 200. carra per il bagaglio, restarono gli amalati per fino alla perfetta salute, si restituirono li prigioni, restarono le prede, si diedero sei mesi di tempo per accommodare gli affari ciuili; & in somma in altro non fu differente quella resa da questa, se non che hora vscirono 2000. & all'hora mille e 300. soldati, la prima fu l'vltimo di Luglio, e questa à 4. di Giugno.

Intesasi in Olanda la prigionia del Conte Ermanno figlio del Conte Henrico di Berga, entrò il popolo di Aga in tanta escandescenza, che furioso corse alla casa delli Deputati di Brabanza (erano questi cō il Duca di Arescotto, e l'Arciuescouo di Michilem per trattar di pace, ò tregua) e ne arrestò vno, licentiando il Duca, e l'Arciuescouo, onde risaputosi in Brusselles, fu posto in libertà il figliuolo del Conte, e così fu anco licentiato di là il Deputato.

In questo tempo durò quasi sempre vn trattato di pace in Slesia; ma indarno; il continuo mediatore fu il Re di Danimarca, ilquale doppo hauere con lettere trattato con Cesare in questo particolare, volle ancora scriuerne con molta caldezza all'Oxensterna esortandolo ad applicarui l'animo; à cui rispose il gran Cancelliere molto artificiosamente in questo senso. *Il Re di Danimarca tratta la pace fra gli Imperiali, e Suedesi.*

Che gran lode si preparaua ne' secoli da venire S.M. con il trattare la più importante pace dell'Europa, e di troncare le maggiori differenze, che vertissero tra Prencipi Christiani, che tuttauia tengono la Germania in armi, e tutto il mondo sospeso; e se piacesse à Dio di darle forza di condurre così lodeuole negotio à fine poteuà gloriarsi del maggior beneficio, che Prencipe al nostro secolo hauesse fatto, poiche

Li danni dall'vna e dall'altra parte dal principio di questa guerra sofferti, senza il restante, che si poteua dubitare, passauano tant'oltre ch'era impossibile il raccontarli.

Che il vero modo per componere questa pace (quando pure si

Anno 1633. potesse credere à gli auuersarij) non poteua essere altro, che il radunare vna Dieta per trattarui questa materia, e come il già defonto Re di Suetia la bramaua sommamente, così anco li Direttori di quel Regno in nome della Regina loro Signora sarebbono prontissimi ad interuenirui, non desiderando essi cosa più, che di trouar modo per accommodare queste discordie.

Risposta del Gran Cancelliere al Re di Danimarca.

E poiche Sua Maestà le hauea voluto conferire questo negotio, e raccontergliene li trattati, egli era per dirne il suo parere senza però togliere ad altri il dire il loro, & era.

Che gl'Imperiali haueano ben sempre su le labra, & in bocca questa parola di pace, ma da gli effetti si conosceua, che l'odiauano per potere con la guerra trangugiare li stati de' vicini, e che se bene alcuno ostinatamente non hauea fino ad hora voluto credere questa verità, nondimeno à mal grado loro, se riguardando le infelicità dello stato presente, conueniua à questi tali sospirare la pazzia del loro credere, nè era difficile da conoscere, che gl'inimici con questo nome, e trattato di pace non attendessero ad altro, che à separar gli Euangelici di Germania dalli stati di Suetia, e questi anco diuidere tra di loro per godere de' frutti di quel maladetto assioma politico *diuide e commanda*, e che à ragione ciò facciano, poiche ben conosceuano, che l'vnione de Protestanti era la loro distruttione; bisognare adunque andar molto cauti nell' aprir le orecchie à queste parole di Sirena, che canta la pace.

Che questa era causa non solo della Corona di Suetia, ma de' quattro Circoli superiori della Germania, alle deliberationi de' quali non sarebbe chi ricusasse di contradire.

Perloche, se prima di conuocare questi, à quali tanto appartiene la pace, e la guerra, si stabilisse alcuna cosa, senza dubbio alcuno le promesse non sarebbono durabili, ò almeno haurebbe l'inimico guadagnato il punto della disunione; & in tanto si assicurasse pure Sua Maestà, che li partiti da proponersi da gl'Imperiali sarebbono sempre li medesimi, ancorche varij in apparenza.

Che questa materia sarebbe sentita con molte difficoltà da collegati, e per tanto bisognaua andare molto pesato nel modo di proponerla.

Ma quando la pace si douesse trattare co' Suedesi, e non con altri, non mancarebbono difficilissimi nodi da sciorre, che però bisognaua assolutamente radunare gl'interessati.

Finalmente, che essendo costume della Germania di dare à Procuratori, ò Mandatarij le plenipotenze limitate, era bene di mandare

mandare prima li capi da trattarsi nella radunanza, acciò che ogniuno venisse preparato, e non si hauesse à differire per diffetto di autorità. Anno 1633.

Nè in tanto restaua di significarle, che il più difficile punto da assodare, sarebbe stato il sapere quale sicurezza haurebbe dato Cesare, onde gli Euangelici (heretici così chiamati) hauessero potuto fidarsi delle promesse, e stabilimenti di pace, nè senza questo cardine si poteua chiudere il tempio di Giano.

Queste erano le cose, che le pareua di proponere à Sua Maestà, accioche egli vedesse l'inclinatione, c'hau.a alla pace, nel rimanente, che ad ogni cenno egli haurebbe scritto à Direttori di Suetia, e trattatone con li Circoli superiori, & in questa conformità S.M. poteua scriuerne al Re di Francia, accioche s'interponesse egli ancora à questa pace.

Mentre, che il Re di Danimarca fa riflessione à queste risposte haueremo noi campo di scorrere fin sotto Meminghen doue à 14. di Giugno seguì vn fatto assai degno da risaperſi.

È Meminghen vna Città libera nel quarto Circolo della Suetia tra Lindò, & Augusta da Settentrione, e Chempta da mezzo giorno, da Cesarei ben presidiata. Da questa poco lontano è vn luogo chiamato Babenhasser custodito da Suedesi al cui gouerno fin di Suetia era stato mandato il Colonnello Gio. Nicolò Dellone soldato di molta esperienza, & valore. Questi per vittouaglia del forte assignatole facea condurre da Boxen (luogo de Padri Capuccini sù la riua del fiume Yler, che poco discosto da Vlma entra poi nel Danubio, non molto distante da Meminghen) 36. carra tra vino, e ceruosa, con la scorta di cinque compagnie di caualli, e 30. moschettieri in circa. Fu da gli Imperiali di Meminga ciò risaputo, liquali mandarono in aguato per le strade 200. Dragoni, e poi con 500. fanti le serrarono il passo da tutte le parti in modo, che li Suedesi astretti à comprarsi la vita con l'armi attaccarono la zuffa, e se bene erano di genti di gran lunga inferiori, nondimeno contrapesò la necessità al numero, e combatterono con tanto cuore, che non solo portarono la beuanda à saluamento, ma perdendo solo otto de' suoi, fugarono gl'Imperiali dentro la piazza; de gl'Imperiali vi restarono 150. tra morti, e prigioni, e fra questi il Colonnello Goldstein.

Non è mai più pericolosa la battaglia, che quando li pochi si vedono vicina la morte; e prudente è quel Capitano, che non pone l'inimico in tanta necessità, che non le lasci vn varco per la fuga; perche quegli, che combatte per necessità ha cuore per venti, e

Anno 1633. chi si troua con superchiaria ha la confidenza per ministra della negligenza.

Li Suedesi intanto nella Slesia, e gli Elettorali in buon numero adunati, & in vantaggio di sito accampatisi, haueuano saputo di certo, che il Duca di Fridlandt non hauea quel gran numero di genti, che la fama inuaghita delle apparenze hauea portato, però mandarono à 6. di Giugno alcune truppe di caualli à scaramucciare, ma non successe cosa degna di memoria.

Esercito Imperiale, e Suedese à fronte per combattere.

Il giorno seguente pose il Duca Generale il suo esercito in ordinanza, e lo tenne nascosto dietro ad vn colle, mandando buon numero di genti alla scaramuccia con pensiere di tirare l'inimico nell'aguato, ma come spesso accade fu riferito il pensiero del Duca all'inimico, ilquale desideroso di battaglia, parendole di essere bastante alla vittoria, si accinse all'armi conseruandosi nella valle, e nel vantaggio suo, ilche fu molto bene osseruato dal Valstain, à cui dispiacque di non hauere potuto colpire à suo modo, pure bisognaua deliberare, perche la fuga portaua non solo il pericolo di scomponersi, ma estremo danno alla riputatione. Quelli, che vna volta, che vede l'inimico e le volta le spalle non ha più faccia da riuederlo, nè cuore da sostenerlo. L'arte di lui fu bastante à ciò c'hauea in animo, poiche essendo gli eserciti à fronte, e già cominciauano le prime scaramuccie, quando nel campo di Sassonia comparue il Conte di Terszchi cognato del Duca di Fridlandt con vn trombetta; & andatosene all'Harnaim le fece instanza, che si compiacesse di abboccarsi con il Duca di Fridlandia.

Accortezza del Valstain per fuggir il combattere.

Questa domanda fatta nel punto, che douea combattersi apportata da vn personaggio tale, parue molto strana, stimolla quegli artificio, c'hauesse grandi ascondigli, e però negò, soggiungendo, che quella era l'hora, che parlare doueano le bocche de' moschetti, e delle artiglierie, & vibrarsi le lingue delle spade. Con tutto questo s'intepidì il calore conceputo della battaglia, e la speranza di qualche buon partito fù ministra del Valstain. Tornò di nuouo il Conte con l'Araldo, e disse, che su l'asse di questo abboccamento staua la salute, e la rouina di tutto l'Imperio, che il combattere è sempre à tempo, ma non sempre il trattar di pace, l'vdire vna proposta di vn Generale, c'ha lo scettro, & il cuore dell' Imperadore in mano non toglie l'occasione della pugna, e può apportare la perdita d'vna grande occasione: che il negar gli orecchi è vn togliere la credenza, che si combatta per la pace; e che il non vdire in fine altro non era, che vna autentica dichiaratione di combattere per capriccio non per quella, che publicaua-

no, giustitia. Queste ragioni in chi professa d'acquistarsi l'aura del mondo hebbero forza di sospender l'armi. Anno 1633.

Arrabbiarono di questa deliberatione quei temerarij, che non hanno altro senso, che il senso. Gli eserciti stettero incerti, com'era incerta la proposta, che douea vscire dal Fridlandt, e gli timidi alzarono le mani al Cielo.

Andarono adunque per la parte Suedese, & Elettorale il Burgdorffi, & il Barone da Felt: à questi parlò, come vsaua, graue, ma con volto piaceuole il Valstain in somigliante guisa.

Vn Prencipe, c'ha da render conto à Dio non delle proprie attioni solo, ma delle vite de' vassalli, e degli amici ancora, non deue con sanguinosa battaglia decidere le ragioni dello scettro, se non ricorra prima di tutti gli altri à pensieri di pace. L'Imperatore hoggi ha vna guerra per le mani così rigida, e seuera, e con tanta sollecitudine proseguita dalli auuersarij, che à pena può respirare. Non sarà possibile, dunque, che si possa perdonare à tanto spargimento di sangue, e con modi più piaceuoli componere queste differenze? Io per me stimai sempre, che amici s'interponessero à tante discordie, e perciò sotto Norimberga andai con tanta flemma soffetendo e procrastinando; poco curandomi del latrar di coloro, che mi stimauano pauroso del nome del Re di Suetia, sperando dico pur sempre, che vn giorno comparissero genti per chiedere compositione. La fattione di Lutzen rese testimonianza, che non deue il buon Capitano correre alle battaglie, ma quando la necessità lo porta combattere; quel fatto d'armi sarà infallibile verità, che io parlo il vero, e che non ho tema, che mi stimoli; Queste squadre sono quelle istesse, che girarono le spade colà, & attendono il solo mio cenno, & il segno della battaglia. Ma la Germania ha sparso tanto sangue, che ben sarebbe tempo di cessarne. Io ho deliberato di non venir prima à nuouo conflitto, che non habbi pagata la mia conscienza, e sodisfatto il mondo con vna irrefragabile testimonianza, che l'Imperatore, che io, che tutto l'Imperio non combattono per volontà, ma per necessità; però quando si voglino amicheuolmente stabilire queste liti, & volger l'armi à più lodeuol'opera, io proponerò buone maniere d'accordo, & vdirò con pari gusto, che altre à me se ne propongano, e se ho per fino ad hora tardato à questa deliberatione, non è da merauigliarsi, poiche la grandezza di Cesare, in casa propria assalito, sollicitato, e giustamente sdegnato, non douea mai essere la prima à proponer pace, ma doue si tratta della vita di tanti vassalli, delle sostanze di tanti sudditi, e della salute

Ragionamento del Valstain.

Anno 1633. d'vn' Imperio, cedasi pure, & in ciò si ammiri la clemenza di quel Cesare, che non ha forse hauuto vguale il mondo. Ecco le propositioni, che io esibisco, siano considerate, se eccessiue si accommodino, se giuste perche non seguirle? perche non abbracciarle?

Non diede il Burgdorffi tempo al compagno di risposta, ma tutto infocato, rispose.

Parole del Burgdorffi al Valstai. Che ciascheduno, che professa bontà d'animo deue desiderar la pace, ambirla, & abbracciarla, ma che la propositione fatta dal Duca hauea per base vna debolezza, vn'apparente vanità, & vna vana speranza, che suole essere il sogno di chi vigila, perche non è chi non sappia à tempi nostri, che il Catolico Romano ha per costante, che non sia delitto, nè mancamento il non seruar la fede à quelli, che da essi heretici sono detti, onde non poteuano gli Euangelici leggere lettere con l'ombre.

Compresse lo sdegno, che nel petto sentiuasi bollire il Valstain, perche il negotio era troppo graue, & in quella sessione, di cui ministra l'arte, e la flemma doueua essere, non poteua l'ira hauer luogo, onde con soauità da lui non molto vsata per l'adietro al Burgdorffi replicò.

Risposta del Valstai al Burgdorffi. Che non offendesse tanto li Catolici, li quali non hanno minor candidezza di fede, che quella che professano gli Euangelici.

L'altro, che si accorse di hauere parlato più oltre, che non portaua vn ragionamento di pace, ristrinse il suo concetto, e parlò più sensatamente.

Il Duca di Fridlandt fece quel giorno proua della sua prudenza, & anelando à suoi fini, già che vedeua libero il campo di distrahere la mente de gli auuersarij dallo scopo, ch'egli ascondeua, s'ingolfò nella mormoratione di quelli, che persuadono il mancar di fede, soggiungendo, che egli ne viuea molto alieno; Indi per variare oggetto, e dar nuouo cibo al gusto de gli auuersarij aggiunse. Che di tutte queste amarissime turbolenze dell'Imperio cagione vnica era il Duca di Bauiera, à cui desideraua, che li Suedesi hauessero di già occupato il paese tutto, e che se questi non hauesse voluto assentire alla pace, sarebbe egli stato il primo à passare à danni di quel Duca, perche il fine dell' Imperadore non era altro, che vna sincera pace per tutta la Germania, per poter poi con tante forze vnite andare all'oppressione del Turco, e leuarle quanto indebitamente possedeua in Europa.

Fu questo il fine della sessione, e fu il principio delle buone speranze del Valstain, perche vidde radicare ne gli animi de gli nemici il seme de suoi desiderij. Chi vuole ingannar l'occhio, non

deue

deue tirare tutte le linee in piano; e perciò questi fingendosi alieno dal Bauaro, & vago di guerreggiare con il Turco, portò gli occhi dell'intelletto auuersarij lontani dalla pianura del negotio, la quale era di trattenere l'inimico, e farle consumare con il tempo gli animi de' soldati, e le prouisioni militari. Anno 1633.

Terminata la sessione con il dir quelli, che hauerebbono mostrate à gli Elettori le proposte del Valstain, quelli gliele diede in iscritto, pregandoli à deponere ogni pensiero di guerra, & attendere con sodezza alla pace. Le capitolationi furono le seguenti.

1. Ch'egli intendeua di constituire vna pace ferma, e perpetua con gli stati del Regno di Suetia, e con gli Elettori di Sassonia, e Brandeburgo; e perche molte volte li ministri de' Prencipi non viuono d'altro cibo, che di discordie, egli prometteua, & obligaua l'armi sue à fare, che l'Imperadore assentirebbe à queste promesse. *Capitoli proposti dal Valstain per la pace vniuersale.*

2. Che sarebbono restituiti, e ritornati in pristino tutti li priuilegij, & anco di nuouo confermati; che à tutti li proscritti si darebbe vn perdono generale, e li sarebbono restituiti tutti li beni, in quel modo però, che si trouauano, ma non si trattasse di ristorar danni.

3. Che gli autori delle discordie, e turbatori di pace sarebbono licentiati, e mandati fuori dell'Imperio.

4. Che quello assioma creduto da alcuni, che non si debba prestare, nè seruar fede all'heretico, non douea in queste capitolationi osseruarsi, nè ponersi in consideratione, ma custodire santa, e religiosamente con ogni candidezza di fede, ciò che si promettesse.

5. E perche era indubitato, che gli Ordini di Suetia haueano spesa grossa somma di danari nelle guerre di Alemagna, e d'altra parte l'infelice stato dell'Imperio non douea grauarsi di nuouo debito, si contentaua, che li Suedesi tenessero in luogo di pegno, e d'hipoteca tutto ciò, che possedeuano fin tanto, che le fosse pagata la somma da conuenirsi pacificamente tra di loro, alche sarebbono entrati malleuadori il Re di Francia, e d'Inghilterra per l'intiera sodisfattione.

6. Che gli Elettori di Sassonia, e Brandeburgo, come à quelli, che non si trouaua modo per sodisfare à danni patiti si compiacessero di rimetterli, e condonare all'Imperadore.

7. Che la soldatesca si douesse condur fuori dell'Imperio contro il Turco inimico vniuersale.

Queste furono le capitolationi proposte dal Valstain per ad-

Anno 1633. dormentare gli auuersarij, e bene toccò tutti quei punti, che sapeua egli, che poteuano dilettare all'inimico. Questo è il luogo da considerare ciò che dissi altra volta, che non deue il Prencipe mostrare il proprio senso. In fatti la passione è vn grande incantesimo dell'anime, è vn gran veneficio de' cuori, & vno irreparabile fascino de' sensi, liquali vna volta addormentati possono fare, che vacilli la prudenza istessa.

Tra due giorni adunque il Duca Odorico d'Holsatia figliuolo del Re di Danimarca fatta addimandare sicurezza, venne al campo Augusto. Fu egli con apparato di squadroni, e salue riceuuto, e per maggiormente honorarlo furonle fatte vedere alcune scaramuccie di Croatti, li quali poco auezzi allo scherzo non seppero assolutamente restare nel finto, onde alcuni ne morirono da douero.

Vogliono alcuni, che il Duca di Fridlandt prima, che il Duca di Holsatia le rappresentasse le cose à che veniua, le consegnasse alcuni altri capitoli concernenti à se stesso, acciò che li rappresentasse al Duca di Sassonia, e fossero gl'infrascritti.

Altri Capitoli proposti dal Valstain.

1. Che hauerebbe restituito in pristino di stato, e di voce Electorale il Palatino, e tutti quelli, ch'erano incorsi nel bando Imperiale, e conceduta ogni libertà di conscienza, quando à lui fosse stata data la Corona di Boemia.

2. Che in vece delli Ducati di Michelburgo, Iuga, e Gloggau, donatili dall'Imperatore, le fosse dato il Marchesato di Morauia.

3. Ch'egli si ricordaua benissimo, come nell'vltima Dieta di Ratisbona ad instigatione del Duca di Bauiera egli era stato deposto dal Generalato, che dissegnaua però di occupare tutto il paese di là dall'Aniso (detto volgarmente Ens fiume dell'Austria) dato in pegno al Bauaro, e questo per il residuo delle paghe douute ad esso Valstain.

4. Ch'egli haurebbe (congiunto con li Suedi, & Elettorali) presa la strada di Vienna per sforzare l'Imperatore all'osseruatione di questi capitoli.

E vero, che gli occulti sensi de' Prencipi sono impenetrabili, ma non posso io già persuadermi, che veramente fossero questi quattro capitoli dati dal Fridlandt. Vno disse già ad vn Re di essersi sognato d'vcciderlo, & il Re lo fece amazzare, perche nè pur in sogno scherzasi con la fede. Gli ho scritti, perche il mondo ne fu pieno.

Diede il Duca di Holsatia le infrascritte capitolationi di pace in nome de gli Elettori, indi licentiatosi ritornò à suoi.

1. Che

Anno 1633.

1. Che l'Imperatore conducesse le soldatesche fuori dell'Imperio, & in questa forma deponesse l'armi.

2. Che nè esso, nè alcuno de' suoi discendenti pretendesse mai ne' Vescouati di Magdeburgo, & Halberstat.

Capitoli di pace dati da gli Elettori al Valstain.

3. Che la Lega Catolica pagasse le spese alla Corona di Suetia, accioche quelle militie con buona faccia potessero licentiarsi, e mandarsi fuori di Alemagna.

4. Che li turbatori della pace di Germania, fossero cacciati dalle Corti dell'Imperio.

5. Che fosse confermata in tutti i luoghi dell' Imperio la libertà della conscienza.

6. Che per li otto millioni d'oro douuti al Duca di Sassonia le fosse consignata per attione hereditaria la Lusatia superiore, e la metà del Regno di Boemia.

7. Che fosse restituito con la voce Elettorale il Palatinato al legitimo herede del morto Elettore Federico.

Questi trattati di pace posero il mondo in grande aspettatione di nouità, & in Vienna stessa li fedeli dell'Imperatore non intendendone li misterij smaniauano.

Intanto il Duca di Fridland à poco à poco andaua allontanandosi dalla conclusione di pace con l'inasprire le prime proposte, e ritornare al rigido; essendo adunque andati l'Harnaim per l'Elettore di Sassonia, il Barone di Felts per li Suedesi, & il Burgdorffi per l'Elettore di Brandeburgo con bastanti facoltà per concludere la pace; rispose il Valstain, che non intendeua trattarne, se prima nô le erano consignate Vratislauia, Suenitz, e Gloggau; la quale risposta fece restare quei tre fuori de sensi, e ritirandosi per tornare à' suoi furono da vn contadino, che à caso era andato sopra la torre di Stralen per certi colombi (in fretta auertiti) che auanzassero il passo, perche veniuano di galoppo alla volta loro alcune truppe Imperiali, onde questi datisi alla fuga, benche veloci, à pena si ridussero in saluo.

Nello stesso tempo l'Holch sorprese la Città di Stoff, e la pose à sacco, doue ritronò vn'ottimo bottino, & in particolare in vna Chiesa hebbe più di cento mila scudi di valuta d'argenti, & ori saluatiui.

Scoperto il Valstain andò con impeto sopra Suenitz con animo di cogliere li difensori d'improuiso, ma ne fu ributtato con graue danno; ritirossi adunque, & alli quattro di Luglio andò à Lignitz, e le diede così impetuoso assalto, che fu merauiglia il non prenderlo.

Saputosi

Anno 1633. Saputosi da gli Elettorali l'assedio, e pericolo di quella piazza, mandarono gli eserciti per soccorrerla. Si accostarono, si disposero le ordinanze, si ordinarono li squadroni, e di già stauasi per cominciare la battaglia, quando il Duca di Fridlandia lesse nelle fronti de gli nimici la rabbia d'essere stati burlati, e deliberò di non auuenturare ad vna giornata la salute dell'Imperio, e del suo Signore. Sà ben egli con Fabio, che l'acquistarsi il titolo di Massimo cõsiste nel tenere à bada l'inimico furioso. Ritirossi adunque su'l colle vicino à Suenitz, e si pose sotto li forti di Reichembach, e Braun, ma come auiene à chi si ritira con l'inimico alla coda, perdè quattro pezzi di bronzo, cinque insegne, e cento carra di bagaglio, con alcuni prigioni, oltre alcuni morti, e non fu poco, non essendo attione più pericolosa, quanto la ritirata.

Fermatosi iui il Duca di Fridlandt, gli Elettorali, e Suedesi posero essi ancora il campo tra Suenitz, e Strega, non lontano da lui, ilquale fermo nel suo proposito di guerreggiare nel modo stesso, che l'anno prima hauea fatto à Norimberga lasciò, che li Croatti ad vso di quella natione, scorressero la campagna, predassero, & infestassero tutto il paese, onde l'vno, e l'altro esercito patì molto di viueri.

Stando nelle trinciere questi, io scorro in Alsatia doue alli 10. di Giugno quella soldatesca Imperiale vsò vn bellissimo stratagemma, poiche introdottisi à due, & à tre alla volta in Meiethē, e radunatoui in questa forma vn numero sufficiente, che fingeua amicitia con quelli del luogo, dati d'improuiso sopra la soldatesca ne vccisero da 40. e molti ne condussero prigioni togliendole due insegne.

Di questo sdegnatosi il Conte del Rheno pensò di subito alla vendetta, e mandò la mattina delli 26. il suo Luogotenente Colembach con quattro compagnie di caualli, de quali due restarono in aguato, e l'altre si lasciarono vedere fin sotto la fortezza, perloche il Conte Montecuccoli vscì, e li diede alla coda, simulando quegli la fuga, finche lo condussero nell'imboscata, doue attaccatasi la baruffa con grande ardore, il pouero Conte ferito malamente restò prigione de Suedesi insieme cō il Barone di Seyè pur ferito. Vi morirono in questo fatto da cento Imperiali. Condotto il Montecuccoli in Colmar non molto doppo spirò l'anima, ancorche gl'inimici lo curassero con ogni diligenza. Morì questo Caualliere con dispiacere non meno de suoi, che de Suedesi, forza del valore, che si ama da nimici ancora. Non lasciò mai questo honorato Capitano di far proua del suo core, non fu mai veduto

Morte del Montecuccoli.

volger

volger le spalle al nimico, e nelle ritirate istesse fulminando con la spada ponea terrore ne' vincitori. In questo solo pare, che la morte le inuidiasse il premio, poiche in picciola zuffa, benche sanguinosa gli occorse di cadere, e non in battaglia grande, doue hauesse hauuto abbondanza di spettatori dell'vltime sue attioni. In ogni luogo si muore, & ogni luogo è opportuno, quãdo le lagrime de' nimici fanno il funerale, e le ferite proprie attestano la gloria. Anno 1633.

Solleuaronsi in questo tempo alcuni contadini dell' Alsatia ricordeuoli della fede douuta al suo Signor naturale, & impatienti d'obedire à Suedesi; ma poco durarono, ancorche vniti con 250. soldati buoni; Si fortificarono in Chirchau, doue il Conte del Rheno temendo, che il male si facesse maggiore andò subito ad opprimerli, & essi alla fine diminuiti di numero per la souerchia forza dell' inimico si resero; i soldati si rassignarono alla militia Suedese, li contadini castigatine alcuni, il resto disarmati furono rimandati, e la Rocca di Chirchau di ordine del Conte fu abbrucciata. Alcuni altri contadini pure del Palatinato si solleuarono mentre, che da Suedesi era il Castello di S. Filippo assediato, e douendo il Colonello Vistrumb andare all' assedio di Haghenau nel passo, che fece dal Castello di Riechtou vi ritrouò da 400. di quei solleuati, i quali contrastarono fin che potettero, alla fine furono soggiogati, & il Vistrumb fece impiccare il Colonnello, che commandaua à contadini insieme con il Gouernatore del luogo.

Andossene il Conte del Rheno nel Marchesato di Bada, di doue cacciò tutte le reliquie Imperiali con grande facilità, e li tolse le terre di Badeuilla, Suremberg, Rotela, e quanto di più viteneuano.

Andaua in questo tempo vn figliuolo del Conte di Poppenhaim Marescial del Campo à riconoscere vn posto sotto la piazza di Hoonstafflen assediata dalle genti di Vittemberga, ma sopragiunto da vna moschettata vi lasciò la vita.

In Magõza pure fecero li Suedesi instanza à Religiosi, che prestassero il giuramento di fede alla Corona di Suetia, & il simile in Francoforte, ma li Giesuiti, Carmelitani, Francischani, e Capuccini ricusandolo come quelli, che diceffimo di Augusta, se ne vscirono dall'vna e dall'altra Città adì 27. di Giugno.

Pochi giorni prima il Marescial Horno, che teneua il campo à Donauerta andossene al Castello di Poppenhajm, e fattali forza l'hebbe à patti, doue ritrouò buona quantità di viueri. Tentò l'Aldringhen di soccorrere questo luogo mandandoui 1500. tra Polacchi, e Croatti, che giunsero tardi, nè potendo altro preuidero

di

Anno 1633. di vitto à Viltzburgo, che ne ſtaua con diſagio; ma ritornando questi al quartiere diedero in vna imboſcata Suedeſe poco diſtante da Berngriel doue perderono 200. ſoldati, che morirono, e 50. furono fatti prigioni.

Due giorni doppo il Mareſcial Horno leuò il campo da Douauerta, & andoſſene à Neumarca nel Palatinato ſuperiore, e la ſtrinſe, per tre giorni così gagliardamente battendola, che non potendo più li difenſori ſi reſero; il terzo del Montecuccoli, che era quiui al numero di ſei compagnie ſi diede al ſoldo Suedeſe, ma 200. Croatti laſciati li caualli, ſe ne andarono con baſtante ſaluocondotto in Amberga; hanno tanta antipathia queſte genti con Suedeſi, che nè eſſi mai in queſta guerra ſi ſono rolati ſotto quelle inſegne, nè quelli ſtimo, che li riceueſſero.

Fonte ſaluberrima nata nouamẽte in Haſſia. Sorſe in queſti tempi in Haſſia vna fonte (tra Hetza, e Bena terre tre leghe lontane da Caſſel) abbondante d'acque, e di ſalute, poiche vn contadino ſtruppiato d'vn braccio lauandoui il luogo offeſo fu il primo à riceuerne il beneficio di ſanità, doppo il quale ſanarono due zoppi. Fu ſcritto per terzo la ſalute di vn cieco, io non dubito di credere, che queſta foſſe vn'aggiunta al vero, poiche può bene la natura togliere gl'impedimenti, e slegare i nodi, ma non dare il regreſſo alla virtù eſtinta; chi ſcriue alle volte ſi paga con il guſto d'aggiungere vna menzogna, ma ſe la moneta ha del falſo è pagamento inutile.

Gli Elettori di Colonia, Magonza, & altri Eccleſiaſtici, à quali premeua molto il ſoccorſo di Hamelen parte co' proprij, e parte co' danari, che di Fiandra le erano ſtati rimeſſi deliberarono di formare vn campo ſotto il commando del Conte di Merode, ilche fu eſeguito cõ tanta preſtezza, che fu ſtupore, e ſubito paſſato con queſta gente il fiume Ruta, detto volgarmente il Roer, ſi vnì con 42. cornette, e 30. inſegne del Boninguſio, e poi con il Conte di Gronsfeldt à 10. di Luglio, doue vicino à Vuitloch hauendo il Conte cauato buona parte de preſidij di Volfempitel, Hildeſia, Neoburgo, Minda, & altri luoghi, fatta la raſſegna ſi ritrouarono 13. mila combattenti, con li quali à' 16. detto paſſarono il Veſſer à Minda, e tirando per li confini di Schiauemburgo ſi dirizzarono ad Oldendorff, da altri detto Allendorff, diſtante meno di due leghe da Hamelen.

Peruenuto l'auuiſo nel campo de Suedeſi, & Haſſi di queſto ſoccorſo andò di volo il Duca Giorgio di Luneburgo, e preſe Oldendorff, che fu cagione della rouina de Catolici, poiche le fu biſogno di trattenerſi quì per tentare la ricuperatione di quel

poſto,

posto, di doue era poi facile penetrare al soccorso, sostenne costan- Anno
temente il Duca quel luogo, e diede campo à Suedesi, & Hassi di 1633.
sopragiungere.

Questi adunque lasciati li primi assedianti à loro posti, e trincierate vennero ad incontrare quei della Lega, liquali haueuano la mattina delli 8. di Luglio poste le genti in squadrone per passarsene ad Hameleri senza perder più tempo sotto quel luogo, e di già posti in cammo si abbatterono in vna via concaua, e profonda, che li pose in molta difficoltà, non essendo pratichi del paese; & alle 10. hore in circa furono astretti à far alto; qui sopragiunsero gl'inimici, li quali accortisi del loro vantaggio, occuparono la selua, che era dalla parte del monte; vedutosi il Conte di Merode in tanto suantaggio procurò di auanzarsi al bosco, ma indarno, benche vi combattesse insino alle 13. hore con molta ostinatione, non ostante, che il cannone dell'inimico le desse gran danno; Mentre, che quì si combatteua per la selua, & anco duraua l'incertezza dell'esito, il Chnifausio luogotenente del Duca Giorgio con vna grossa banda di caualleria, e Dragoni salito sopra vn colle, & auanzatiui alcuni pezzi di artigliaria tempestò con tanta furia sopra l'ala destra della battaglia de Catolici, che li pose in sbaraglio, & in fuga; Nello stesso punto il Cagio co' dragoni, & il Stalen con le corazze diede con pari fortuna all'ala sinistra della caualleria del Merode, si che questa ancora andò à trauerso, nè restarono otiosi li pedoni d'Hassia, che vedendo inchinata la fortuna à suoi diedero l'vltimo crollo alla fanteria Catolica, & hebbero vna segnalata vittoria. Non risparmiarono la vita li Conti di Merode, e Gronsfeldt, poiche nella battaglia restarono amendue feriti grauemente quello di tre, e questi d'vna moschettata; il Merode tra pochi giorni finì la vita.

Vittoria ottenuta da quelli d'Hassia cō tra le genti della Lega.

Morirono da cinque mila Catolici, e due altri mila furono fatti prigioni. Giaceuano li cadaueri per tutte le strade da Oldendorff à Rintel, à Rachemburgo, & à Berga, poiche quelli, che si dauano alla fuga erano perseguitati, & vccisi; molti perirono nel passare il Vesser, e pochi si saluarono à Minden. Restarono in mano de vincitori tutti li 13. cannoni di bronzo, il bagaglio, la munitione, sei muli carichi di danaro, & argentaria, 70. tra insegne e cornette, la moglie, e famiglia del Merode, e finalmente il Colonnello Vuesterode Generale della fanteria.

Quanti ne morissero de' vincitori non si sà se non dalle congietture, perche referì la Città di Oldendorff di hauere fatto seppelire 3932. cadaueri, e tre mila quelli di Stachemburgo, oltre li

sepolti

Anno 1633. sepolti nel Veser, siche detrattone li cinque mila della Lega vedesi, che da due mila ne morirono de Suedesi, & Hassi.

Questo fu il primo campo doue Gustauo figliuolo naturale del defonto Re di Suetia vedesse, operasse, & esortasse la vendetta del padre; dicesi, che facesse gran proue, e con la lingua sollecitando, e con la spada ferendo.

Sono occulti li giudicij di Dio, nè tal volta basta il combattere per la giustitia, e per la fede. poiche S. D. M. per castigare i popoli, per ammonire i Prencipi, per vendicar l'offese de gli aui ne' discendenti, per deprimere gli orgogli di coloro, che stimano di vincer essi, e non per virtù del Dio de gli eserciti, e quando per vna, quando per altra cagione toglie alla propria causa le vittorie; onde non deue il Capitano combatter prima, c'habbia ò placato, ò riconciliatosi Dio.

Questa rotta così grande, e lugubre per molte memorie à Cesarei, come gloriosa à Suedesi, fu cagione della caduta d'Hamelen, poiche quei difensori vedute le bandiere de gli amici in mano de' vincitori, & vdita la relatione da fugitiui; aggiungono, che la stessa moglie, e famigli del Merode fossero mandati à testificare la sconfitta dell'esercito, caduta loro la speranza, e l'animo si diedero vinti.

Così pure à molte proue bisogna confessare à forza, che gli eserciti radunati in fretta, e di gente inesperta non si deue esponere alla battaglia. La guerra è vn' arte doue non fa profitto se non quegli, che più volte auanzato alla morte si persuade inuincibile.

Le conditioni della resa di Hamelen doppo vna longa & valorosa difesa furono le seguenti.

1. Che il Gouernatore, soldati, officiali, e ministri sì da piedi, come da cauallo vscissero à 20. di Luglio con armi, e bagaglio à bandiere spiegate, e due pezzi grossi di cannone.

2. Che per seruigio del bagaglio potessero condurre 86. carra.

3. Per le donne, figliuoli, & altre genti non conueneuoli a mettere sopra carriagi fossero dal nimico accommodate 13. barche, da loro dette Naui, che li conducessero insino à Minden.

Con queste breui e sostantiose conditioni vscì d'Hamelen il presidio Imperiale di 782. soldati, così fedeli al suo Signore, che niuno volle macchiarre la propria costanza, come in altre occasioni si è veduto, che molti sono declinati alle bandiere Suedesi.

Non era possibile, che questa piazza si difendesse più longamente, poiche non hauea più munitione di poluere, oltre il difetto di legna per ardere.

Nel

Nel tempo, che queste cose accadeuano colà, due Chiese de Cattolici in Francoforte furono profanate, e declinarono all'vso de' Protestanti l'vna sotto il titolo di S. Bartolomeo, e l'altra 14. giorni doppo, che era dedicata alla Beata Vergine; nell'vna, e nell'altra secondo i costumi loro furono fatte solenni feste per la vittoria di Oldendorff. Anno 1633.

E ridotto quasi à scherzo lo scriuere prodigij, che in Argentina si registrano ne gli annali; poiche ad ogni passo inciampo in qualcheduno. Raccontano, & vi aggiungono il testimonio di molti, che vn Medico, e Matematico di quella Città nell'andare à 25. di Luglio tra l'vna, e due hore di notte ad vn luogo detto Eintcit in cōpagnia di altri tre vedessero tutti sopra il corno superiore della Luna, che già cominciaua à declinare, vn'altra Luna, che si aggiraua intorno alla vera quasi minacciando di cadere à terra, e non molto doppo si vnì questa imaginaria Luna con la vera formandone vna rotonda, laquale à poco à poco si andaua riducendo à somiglianza di capo d'huomo morto: & alla fine questo capo si effigiaua di modo, che ciascheduno di coloro il raffigurò à i lineamenti, all'effigie, à i capelli, & alla barba per il capo del morto Re di Suetia, durando questa vista per vn quarto d'hora intiero.

La notte è madre de' portenti, e gli horrori ne' viaggi fanno impressione in coloro, che sono di natura melancolici, come per lo più sono li Matematici, onde non mi merauiglio se l'errore di vno, c'hauea fama di sapere tirasse tre contadini à prestar fede à chimere sopra le quali non restarono quelli, che professano intendere, di fabricar presagij.

Non fù già sogno ò visione là morte del Duca di Coburgo di Sassonia, poiche lasciò herede dello stato il Duca Gio: Ernesto suo fratello, quello stesso giorno 26. Luglio. *Morte del Duca Coburgo di Sassonia.*

Se tutti li giorni dell'anno porgessero tante materie à scrittori quante ne diede quello di 26. vi sarebbe luogo per molti, che non sanno doue impiegar le penne.

Celebrossi in questo dì la pompa funebre del morto Re di Suetia per trametterlo da Volgast Città della Pomerania su le naui del mar Baltico al Regno natiuo, e seguì di questa forma.

Non molto lontano alla sera nel Castello di Volgast, doue in vn Tempio staua depositato il cadauere, andossene vn Predicante, & vi fece l'oratione funebre pigliando l'argomento dal testo di Gieremia ne' Treni al cap. 5. in quelle parole *Corona capitis nostri cecidit, væ nobis quia peccauimus.* *Cadauero del morto Re condotto cō molta pompa in Suetia.*

(Io non ritrouo errore, che non ponga la base sopra il buono, benche

Anno 1633. beneche questi poi fabricato in falso. Non potrebbe ingannare il Demonio se sfacciatamente confessasse à prima faccia di proponere il male; nelle dottrine ha per scopo apparente la pietà, la candidezza, e la fede, ma tutte illusoriamente portate, i dogmi sono tratti, ma con argani d'inganno, dalle migliori scritture; nè gli homicidij, propone la pietà di leuar dal mondo vno che dipinge per scelerato, non conosciuto per tale dalla giustitia; nel furto il togliere à colui le occasioni di peccare; per fino negli incantesimi si trasforma in Angelo di luce, & vuole essere pregato come buono, e con sante preghiere, onde l'huomo, che non vuole inciampare in queste reti sottilissime, deue ricusar di sapere più là di quello, che prescriue la legge d'Iddio, rettamente solo gouernata dalla sua Chiesa Catolica, e dal pastor fedele Vicario di Christo, il rimanente chiamarlo scoglio del Demonio.)

E qui passeggiando à sua voglia per le lodi del morto Re fece proua dell'eloquenza. Finita l'oratione auiossi la pompa, di cui fu guida il Colonello Axel Lile Caualliere, seguitato da vno squadrone di moschettieri à otto per fila, & erano 92. fila tutti vestiti di lutto con le bande negre, à quali andaua dietto vn lungo ordine di Scolastici, così chiamano quelli, che s'incaminano per la strada de Predicanti, erano questi 72. à due, à due, e con voce languida, e sommessa recitauano materie sagre, se di tal nome sono degne; poi seguiuano 50. scolari di Grifisvuald, indi 114. parte Tedeschi, e parte Suedesi andauano vestiti con le gramaglie. Vedeuansi poi due, che chiamano Herpauch, da noi dette naccare, e sei trombetti, dalle cui trombe pendeuano drappi negri di Damasco ricamato con l'armi di Suetia; indi andauano due altre naccare, & altri sei trombetti, come li primi vestiti di lutto, doppo questi seguiuano due araldi del Regno, ciascheduno de quali portaua vno scettro Regale di gran valore, haueano questi la cotta d'arme non di colore, come sogliono, ma negra di damasco con l'armi nel petto, & alle spalle del Regno, ricamate d'oro e di seta. Il primo doppo questi era il Marescìallo del Regno Henrico Guldēsterno accompagnato dalli Consiglieri dell' Elettore di Brandeburgo, e delli Duchi di Michelburgo, che così anco si chiamano li nipoti del morto Re (ancorche ne fossero priuati, & inuestitone da Cesare il Duca di Fridlandia, che poi dal defonto Re loro zio, li fu ricuperato, & hora lo possedono) doppo questi seguiua gran numero di offitiali togati, à quali succedena il Generale dell' artigliaria del Regno Leonardo Torstonsoni, che portaua vno stendardo di damasco rosso ricamato con l'armi del Regno, à cui se-

guiuano 33. baroni, e Signori, che ogniuno portaua lo stendardo con l'armi d'vna Prouincia delle incorporate al Regno, ch'erano di varij colori; à ciascheduno di questi seguiua vn cauallo bardato di negro c'hauea di ricamo pure le stesse insegne, che nello stendardo del suo Signore si vedeuano. Anno 1633.

Passati questi andaua il Gran Contestabile del Regno Benedetto Oxensterna, che portaua vno stendardo negro degli altri tanto maggiore, che per la grandezza fu bisogno, che tre ne sostenessero le estremità, & in quello stauano d'oro pure effigiate à ricamo l'armi del Regno; dietro à questi andaua il più generoso, e più fauorito corsiere, che fosse stato del Re, sopra il cui capo era adattato con mirabil ordine vn pennacchio superbamente contesto di penne bianche, gialle, e negre, haueа poi la coperta tutta di drappo di seta negra circondata di frangie gialle, e la sella tutta ricamata d'oro, sopra questo cauallo era assiso Carlo Horno Cameriere del Re, che indosso hauea l'vsbergo Regio con la collana pure del Re. Portaua nella destra la spada Reale, e dall'arcione pendeua la pistolla dello stesso tutta aspersa di sangue della battaglia di Lutzen; à piedi lo seguiua vno vestito di gramaglia, che nel petto hauea vna Croce bianca, e doppo questo andauano due altri araldi vestiti come li primi, in questo solo diuersi, che portauano li scettri di argento, come quelli li portauano d'oro, & erano seguitati dal tesoriere del Regno, che andaua spargendo monete al popolo.

Auanti al cadauere del Re andaua solo il maggiordomo Carlshemio; la cassa che rinchiudeua l'estinto Re era piana nella parte di sopra come cassa ordinaria; non eleuata come sogliono l'altre ad vso de' morti, sopra essa erano l'armi compartite di quelle 33. Prouincie, i cui stendardi andarono auanti; nella parte estrema erano la Corona, & il pomo Regio, nel quale stauano intagliate queste lettere.

GVSTAVI ADOLPHI MAGNI.

Nella parte vltima della cassa erano scritte l'hore della nascita, e della morte del Re, così nella fronte erano scritte alcune sentenze del morire.

Portauano la cassa venti nobili vestiti di gramaglia sotto il baldachino sostenuto da quattro Colonnelli, e perche il viaggio era lungo furono destinate tre squadre di gentil' huomini à 20. per squadra per portarla à vicenda.

Seguiua il Capitano della guardia Regia detto Stembacc con 50. alabardieri vestiti di lutto à lungo con l'haste delle alabarde

Anno coperte di panno negro, à questi succedeuano due Marescialli,
1633. poi veniua l'Elettore di Brandeburgo, in mezzo delli due Duchi di Michelburgo, à quali seguiuano gli Ambasciatori di Casimiro Conte Palatino, e della moglie, Giouanni Saluio, & Antonio Maniueri, con altri Ambasciatori e Consiglieri di Suetia, tra quali Hermanno Vranghel Luogotenente generale delle militie di Borussia, poi andauano due altri Marescialli del Regno Adamo Henrico Pontio l'vno, e Casimiro Guldensterno l'altro; A questi seguiua in vna carozza tirata da dodici caualli la Regina vedoua, à' cui lati assisteuano Gabriele Oxensterna figliuolo del Gran Cancelliere, e Matthia Soopio. Seguiuanla in carozza pure Christina Contessa Palatina moglie dell' Elettore di Brandeburgo, la Duchessa di Bransuich, le mogli delli due Duchi di Michelburgo, due figlie del Duca Gio: Alberto, la figlia dell' Elettore di Brandeburgo, la Duchessa di Croy, e le cinque Prencipesse di Hanalth. Ciascheduna di queste dame era accompagnata da due caualieri, dopò queste Principesse andauano due altri Marescialli Otto Cuhnio, e Conrado Dietlef; seguiuano poi le dame di tutte le predette Prencipesse, & alla fine andauano tutti li altri ministri, & officiali seguiti dal rimanente de' Cortigiani, che serrauano la truppa di così lunghe esequie; alle quali non poterono giungere à tempo cento gentil'huomini di Suetia, che da quel Regno vennero il Sabbato seguente con armature dorate, & altri regali di mirabile vista, perche furono dalla tempesta trattenuti.

Portato con quest'ordine da Volgast al lido del mare, che non è vn quarto di lega distante, e posato in terra il cadauere del Re fu da Stennone Bielchio in nome della Regina, e del Regno, parlato à i Prencipi, che l'haueano accompagnato in simile guisa.

Ecco Signori il termine, oue si deue fermare il piede, che ha con tanta pietà accompagnato le reliquie del gran Re Gustauo. Questi è il lido, che l'accolse viuo per portare la libertà nell' Alemagna, e queste son l'acque, che morto il deuono ricondurre al Campidoglio del riposo nella patria; à voi, che goderete fortunati delle fatiche, e delle vittorie di vn tanto Re, di vn tanto liberatore, non sia questi il termine dell'animo; accompagnatelo con il cuore oltra quest'onde. Sia deliberatione degna della gratitudine vostra, che i figli, & i nepoti vostri, si alleuino con la rimembranza del grande Adolfo, che morì nella Germania per la Germania; Mesta la mia Regina, languente il mio Regno vi rendono humanissime gratie di questo honore, che vi sete sodisfacendo à voi stessi, compiaciuti di fare à questa honoreuole tomba,

ba, e se di questi non fossero annodate le lingue nel duolo, e dalla maestà di quella bocca, e dal maesteuole di questi ordini, e Senatori vscirebbono à ringratiarui quelle voci, che riconcentrate ne' cuori, più caldi rendono gli vfficij dell'anima. Ite Signori, già che l'armi, che transmise la Suetia à vostro prò, non hebbero altro d'infausto, che sopra il capo del Re; viuete lieti, poiche portiamo con noi la morte; ite, e se di tanto stimate degna l'amicitia di Gustauo, pugnando à voi stessi, e secondando l'armi di Suetia, che restano con voi, vendicate generosi la morte dell'amico; sospirate affettuosi il dolore della vedoua, e lagrimate pietosi il lutto di Suetia; ma non piangete voi, non sospirate, versino pure dalle spade vostre torrenti di sangue gl' inimici, che mordendo il terreno, che accolse la caduta di questo cadauere, paghino il tributo di quella morte, che vi ha condotti hoggi à questo lagrimoso officio. Anno 1633.

Bagnati già de circostanti gli occhi s'inariditono à queste vltime voci le lagrime, e parue, che in quei volti succedesse alla pietà il furore.

Riuerita poi da tutti la Regina si licentiò più con le braccia, è con gli occhi da quelle Prencipesse, che con le voci, & accompagnò l'vrna delle amate reliquie nella naue, in questo solo dal marito differente, che il corpo di lui era di negro ricoperto, & il volto di lei di vn lugubre pallore adombrato.

Terminò quest'attione con lo strepito dell'artigliarie, che dalla Rocca, dalla Città, e dalla moschettaria de soldati due volte si vdì. E bene al cadauere d'vn Re sì bellicoso non conueniua altro Addio! Fu portato! Fu sepolto! Torniamo alle battaglie.

Il Duca di Lorena, che desideraua di leuare l'assedio posto da Suedesi ad Haghenau, raccolse vn buon numero di genti, ma poco fortunate, poiche scorrēdone tre compagnie verso Petersbach non lunge da Lutzenstein; li Suedesi, che ne stauano su l'auuiso andatili ad incontrare, ne tagliarono la maggior parte à pezzi dopò vn lungo contrasto, e ne raccolsero vn'abbondante bottino. *Genti del Duca di Lorena rotte da Suedesi.*

Indi à poco patirono vn'altro incontro, poiche ritrouandosi in campagna alcuni Dragoni Suedesi con vna compagnia di fanti, & vna di caualli di Lorena, ancorche quelli di numero fossero molto inferiori assalirono questi, e posta in fuga la caualleria furono li pedoni parte vccisi, e parte condotti prigioni.

Finalmente il Duca radunate tutte le genti, e fatte le prouisioni militari à' 9. di Agosto leuò il campo dalla Tauerna di Altaria in quella lingua detta Elsaztabern, e con tutta l'artiglieria passò

Anno 1633. à Dirtuilla, Gothesheim, Vviercheim, Effendorff, e Rincheldorff, e passando più oltre giunse alla collina di Pfaffenhou, doue giunti andarono alcune truppe Suedesi ad incontrarli, e ruppero tre compagnie di corazze Lorenesi, facendo prigioni il Fleruilla, e Vincurti soldati di molta fama.

Il dì seguente verso le 15. hore mandarono li Lorenesi à dire à quei di Pfaffenhou, che si rendessero, altrimenti, che hauerebbono fatto alla peggio. Il Gouernatore, che è dipendente dal Conte di Hanau domandò sospensione d'armi per tre hore sole, tanto che ne hauesse dato parte al suo Signore, ma non le fu concesso, anzi fu cominciato con due cannoni à battere il Castello, e si facea da Lorenesi preparamento per la compita batteria. Quelli di dentro, che non erano più di 24. soldati, e li terrazzani si posero alla difesa nel miglior modo, che poterono.

Intanto il Palatino di Birchenfeldt, che teneua assediata Haghenau partitosi di là con le sue genti, e con il cannone giunse verso le 21. hora à fronte de' Lorenesi sù'l colle; questi veduto il nimico, lasciata la batteria si posero in ordinanza di combattere, al che pure si accinsero gl'inimici ordinando le squadre. Indi per la strada più piana inuiandosi le genti di Lorena per cingere il colle andauano ad incontrare lo Suedese, e lasciarono alla guardia delli due cannoni già posti sotto il Castello 500. moschettieri, che si misero nel forte di alcune case.

Giunti vicini al nimico fecero alto, e di nuouo si posero in battaglia, e mandarono in vna terricinola contigua vna truppa di Dragoni per assicurarsi di quel posto, il che vedendo il Palatino vi mãdò esso pure vn grosso di soldatesca, la quale cacciatine li Dragoni vi si fece forte. Quei di Lorena sdegnati per questo vrtarono con molto impeto ne Suedesi, li quali oppostisi con tre squadroni combatterono con tanto valore, che alla fine posero in necessità il corno destro della caualleria di Lorena à prendere la carica verso l'ala sinistra de Suedesi, e questi andarono con tanta fretta, che (quello non più forse vdito) con la fuga posero in disordine il nimico, dal che mossa vn'altra banda di caualleria di Lorena andò ad assalire il cannone Suedese per farne preda, ma lo difese con tãta brauura la fanteria, che vi staua di guardia, che furono quelli costretti, con molto danno à lasciarne l'impresa; gli altri Lorenesi, che erano fuggiti verso la selua, diedero volta con vn caracollo, e quando viddero, che alcuno non li seguitaua, si fecero sopra la fanteria guidata dal Fichstein e Ranzau, li quali sostennero l'impeto con tal cuore, che riuersata la pugna sopra gli assalitori

Le genti di Lorena disfatte dal Palatino di Birchenfeldt.

di nuouo

dinnouo si posero in fuga, così pure la fantaria Lorenese poco seppe resistere alla Suedese; onde in poco d'hora datisi alla fuga, li soldati gettarono vilmente l'armi per correre più spediti alle Tauerne di Alsatia, & il dì seguente passarono in Lorena, lasciando in mano dell'inimico l'artigliaria, la munitione, il bagaglio, e quanto haueano. Anno 1633.

Quelli di Pfaffenhau nel meglio della pugna vscirono, & assaltati quei 500. moschettieri, che poco haueano volontà di combattere, le tolsero li due pezzi di artigliaria, e se li portarono dentro. Morirono in questa battaglia delli Suedesi alcuni buoni officiali, in particolare il generale dell'artigliaria Simone Sciultes Barone della Roppa, e da 250. soldati tra morti, e feriti; de Lorenesi non fu possibile à saperne il numero, perche nè meno il Duca haueua data la mostra, e di quelli, che si dispersero era impossibile ritrouarne il conto.

Dopò questo fatto li Suedesi ritornarono all'assedio di Haghenau, e questo è il secōdo esempio, che così presto ci viene alle mani di battaglia intrapresa da soldati colletitij, e non pratichi.

Poco danno sarebbe stato del Duca di Lorena questa perdita, se non fosse incorso nell'ira del Re di Francia per non hauerle osseruate le promesse circa gli affari di Haghenau.

Fu adunque dal Christianissimo commandato all'armata, ch'entrasse à danni della Lorena, & in conseguenza vi entrò pure il Palatino di Birchenfeldt, & il Conte del Rheno, doue fecero danni grauissimi ad vso di soldatesche furiose.

Accortosi il Duca del danno, che se le preparaua tentò per mezzo del Cardinale suo fratello di riconciliarsi con quella Maestà, mà indarno, perche tirò auanti fino alla presa di Nansì, come à suo tempo diremo.

Se gran pericolo sia lo scherzare co' potenti, e co' vicini in particolare, questo fra tanti esempij lo può dimostrare. Il dissimulare le offese tra Prencipi è di chi non può, il vendicarle di chi ha forza per non dar adito, ò speranza di perdono à gli altri; la Francia non haueua vnà volta peculio più abbondante dell'indulgenza, la facilità de' delitti l'ha consumato. Il presente Re Lodouico tra le gioie, che adornano la sua Corona vi ha posta la giustitia, Chiamasi Giusto, & à ragione, perche il Prencipe, che à tutti perdona non è giusto; Come è ingiusto chi tal volta non sà essere misericordioso. Il perdono deue essere conosciuto per tesoro del Prencipe non per moneta commune.

Andauano in questo mentre ogni dì più auāzandosi li progres-

Anno 1633. si de' Suedesi, e loro adherenti nell'Alsatia, sì che in breue tempo cadde quasi tutta nella loro potenza, nè mi diffonderò in raccontarli ad vno ad vno, solo parmi di segnare il tempo dell'assedio posto a Brisach, che fu a' 23. di Agosto, poiche sarà di molta conseguenza, per quello che diremo poi.

In questo tempo andò il Marescial Horno per sorprendere Chempta di notte, ma scoperto da vn contadino trouò le mura preparate alla difesa, nondimeno volle darle vna scalata per tentare la fortuna, che non le fu assistente; furono gli assalitori ributtati con morte di sei, e dieci feriti, onde fatto giorno, poiche non hauea il cannone fu necessitato à ritirarsi, e tanto più, che seppe, chè dall'altra parte erano entrati 220. soldati di presidio.

Accostossi pur anco il Conte del Rheno verso il lago di Costanza, poiche era certo, che il Duca di Feria douea da Milano passare in Alsatia, ma di questo ne trattaremo tra poco.

Aborto mostruoso nato in Chempta.

Nacque in Chempta vn'aborto da vna moglie di vn'artigiano ne' primi dì d'Agosto, che non hauea altro di mostruoso, che nella sinistra mano vna materia simile ad vna fune, e di vn'altra simile era cinto nella gamba sinistra, nel rimanente era difforme, ma non hauea parte fuor che humana.

Così la natura alle volte impedita nelle sue attioni tiene impedite le penne de' scrittori, e le menti di quei vani, che dannosi ad augurare, e predire non sapendo doue meglio perdere il tempo.

Erasi nella Città di Vratislauia radunata vna Dieta di Prencipi, e stati della Slesia circa la metà d'Agosto, poiche vedeuansi in quella Prouincia le maggiori forze di Cesare, e de gli Elettorali, e che se bene parea che l'vno, e l'altro essercito dormisse nelle operationi, vigilaua però la mente, & il consiglio de Capitani. Fecesi l'Harnhaim sentire nella Dieta con instanza, che quella Prouincia si dichiarasse vnita à gli Elettori, e Suedesi, al che fu risposto, che di già quella radunanza hauea deliberato di mandare alcuni deputati al Gran Cancelliere di Suetia, & all'vno, e l'altro Elettore, per trattare con essi loro, e che in tanto si professauano tutti amici di quegli esserciti; pregauano però li capi à compiacersi di tenere più in freno la soldatesca, acciochè le tanto patiua la Prouincia, non fosse oltre modo dalla insolenza de' soldati trauagliata, così pure li pregauano à stare auuertiti per solleuare con le forze loro quei popoli dalle oppressioni, che le potessero venire da gl'Imperiali.

Mentre, che quì parea, che languisse nell'otio la guerra, nè più che di leggieri scaramuccie tal volta si vedeuano hostilità, fu dato

l'ordine all'Holchi di passare inaspettato à Lipsia Città più volte auezza al giogo de stranieri, & ad arricchire gli esserciti di Cesare. Anno 1633.

Copioso adunque di 10. mila combattenti, con 17. pezzi da batteria ben munito di vettouaglia, e di arredamēti bellici passò nella Misnia, nelle cui montagne predò, e pose à ferro, e fuoco quanto che ritrouò; patì moltissimo Scēberga; dalla quale egli si trasferì à Zuicauo, luogo dalla peste distrutto, onde non le fu difficile il prenderlo, solo quelli di Friberga le fecero ostacolo, ma l'Holchi, ilquale tanto si fermaua quanto il prouedere di vettouaglie, e l'arricchire di prede le profittaua, passò di lungo à Lipsia, doue giunto non interpose tempo all'assedio, alla batteria, à gli assalti, à fuochi artificiati, & à quāto poteua stimar conueneuole per atterire gli assediati, li quali impatienti di questi trauagli alla fine si resero; ma poco di vtile acquistarono da patti, poiche quella soldatesca, che ben sapeua di non poter iui lungamente fermarsi non lasciò luogo, che non tentasse per le rapine, e per l'estorsioni; nulladimeno il publico era astretto dall'Holchi per le estrattioni, e contributioni, che volle nō solo 15. mila talari di resto per l'anno antecedente, ma 10. altri mila, à quali diede titolo di volontaria donatione; leuolle inoltre vna gran quantità di vino, e birra, & in abbondanza d'ogni sorte di viueri; le tolse anco vn grā numero di caualli; si che veramente questo si puote chiamare vn sacco priuato. Quei di Hala poco da Lipsia distanti hebbero la loro portione di danno, e pagarono 15. mila talari di contributione. E degno di scusa tal volta il soldato, che trascorre à queste prede, perche sono contraposti à disagij, se bene alle volte muore con la preda alla mano. Tentò anco di hauere Plessemburgo Castello di Lipsia, ma quel Castellano haueа troppo vicino l'esempio del castigo dato al precessore. Assicurato l'Holchi di non poterlo hauere, deliberò di lasciare quella Città, la quale non haueа potuto pagare il compimento impostole, restandole cinque in sei mila talari, onde se ne portò in pegno tre de' migliori del Senato. *Lipsia presa dall'Holchi.*

Le cose trattate da grandi, ancora che non credute lasciano però nell'anima de gl'interessati vn vestigio, se non di vero, almeno di possibile, onde la pace più volte maneggiata in Slesia fece, che il Gran Cancelliere Oxensterna applicasse l'animo al possibile, & à prepararsi à quello, che nascere ne poteua, per tanto egli procurò vn'altra Dieta in Francoforte, nella quale propose le infrascritte cose nel principio d'Agosto.

1. In caso, che al Gran Cancelliere, e Consiglieri assignatili fosse proposto nuouo partito di pace, poiche ne' precedenti consegli,

Anno 1633. ò Dieta era stato deliberato, che non se ne trattasse, che cosa douesse farsi, e con quali conditioni senza altra plenipotenza conchiudere.

2. Se li partiti presi in Hailbruna, & Haidelberga per far dinari non bastassero per sodisfattione della soldatesca, nè à fare le prouisioni necessarie per la guerra, che partito si douesse prendere per togliere gl'inconuenienti, che in simili casi occorrono, e frenare la licenza de soldati, ilche difficilmente si può quando non sono pagati.

3. Che cosa deliberare si douesse circa il Duca di Lorena, il quale contra l'accordato, si dimostraua nemico de Suedesi, e collegati.

4. Che cosa si douesse fare in materia dell' Arciuescouo di Treueri, il quale nō si era ancora dichiarato neutrale diffinitiuamēte.

Fu la Dieta con grande ostentatione cominciata nel principio d'Agosto; ma gli occhi de gl'interessati vedono più à dentro, che non si crede; fu stimato, che l'Oxensterna volesse hauere vn'autorità di far pace vguale à quella del Valstain; durò questa Dieta sino a' 23. di Settembre, e passò con tanto silentio la deliberatione d'essa, che non si potè penetrar altro, se non che fosse con buona sodisfattione del negociato, poiche nel terminarsi tutta l'attigliaria della Città diede segno d'allegrezza.

Nello stesso tempo, che principiaua questa radunanza 300. caualli, e 40. Dragoni Suedesi incontratisi non lunge da Hildeshaim in 300. de Cesarei vi restarono di questi da 150. morti, e molti prigioni con la perdita di vna cornetta. In questo tempo pure Gustauo figliuolo naturale del Re di Suetia in compagnia del Chnesosio prese la piazza di Pyrmonta lontana due leghe da Hamelen, e pose l'assedio ad Osnapruch.

Dopò tanti lagrimeuoli casi di morti, incendij, saccheggiamenti, e rapine, che così grauemente affliggono questa grandissima, e nobilissima Prouincia; desideraressimo di portar la nostra penna altroue à qualche sollieuo dell' animo. Ma ci si para pure auanti vn' incendio, che ne impedisse.

La notte che precesse li 26. di Agosto faceuasi, & in Constantinopoli, e ne' luoghi conuicini allegrezza di fuochi per la nascita del primogenito di quel Gran Signore, e con questa occasione attaccatossi fuoco in alcune case di legno, in vn villaggio fuori della Città, fu da vn vento impetuosissimo portato vn'incēdio così graue in Cōstātinopoli, che portò pericolo di ridursi tutta in cenere, vi accorse il Gran Signore con li Gianizzeri, e Spai, facendo secondo l'vso

do l'vso in simili occorrenze buttare à terra case, per lasciar in Isola il fuoco; fece bene questo rimedio qualche solleuamento, ma non però, che non ardesse quasi il terzo di quella gran Città, poiche il fuoco veniua sospinto dal vento, che spiraua da Tramontana. Raccontasi, che vi restassero atterrate da 90. mila case, cento e più Meschite, tra l'altre quella di Sultam Selim II. fabricata per l'acquisto del Regno di Cipri (sogliono i Sultani ò Gran Signori fabricare ciascheduno vna Meschita, quando acquistano Regni, dilatano l'Imperio, ò riportano solenne vittoria) caddero per questo incendio molti bagni, ne' quali accadè strano caso, poiche radunatesi all'acque, consueto antidoto del fuoco, molte donne di conto, il fuoco che d'intorno violente ardeua cominciò à scaldare i marmi, & à bollire l'acqua, doue quelle infelici ingolfatesi per saluarsi perirono tra l'acqua e'l fuoco, vnendosi questo e quelle à loro danno quasi in gran caldaia lessate. Durò la vehemenza di questo fuoco per lo spatio di 24. hore. Anno 1633.

Le calamità sono incentiui alla deuotione, poiche in esse si conosce il flagello di Dio, li Predicanti di quella setta, che pur conosce la Diuinità; se bene con falso rito, non lasciarono di prender occasione di quì di esagerare à popoli i vitij detestati da tutte le leggi, e la riforma de costumi.

Certo, che se quei popoli fossero dediti alle Muse, come li nostri, vedressimo i volumi alle stampe, come se ne viddero molte compositioni per le fiamme di Somma; li professori degli augurij non sono restati otiosi, e sono ricorsi à gli esempi de' terremoti, e tuoni succeduti nella nascita di Luigi il Giusto Re di Francia, & altri non si sono dilungati da Constantinopoli, dicendo, che il Copronimo fu predetto per illordatore delle cose sacre, hauendo egli da fanciullo scaricato il ventre nel fonte dell'acqua lustrale. Io che non mi accosto à queste, che stimo vanità, dico, che se gli augurij fossero veri haurebbe dato questo bambino vn mal segno à suoi, portandole vn' incendio così grande nella propria Città nò solo, ma in Andrinopoli, Salonichi, & altri luoghi, che per le stesse allegrezze fu cagione di far sentire i pianti, e le strida à tanti vassalli. Questo non è stato, come il sogno di quella, che le parue di partorire vna fiamma, che copriua la Città, perche è stato verità lagrimeuole per coloro, che tutto dì vanno sospirando gli alloggiamenti, non hauendo altro tetto, che il Cielo.

Il Prencipe di Oranges in Fiandra, che molto per tempo fece l'impresa di Raimberga, pareua, che volesse tentare altri progressi, e riempiè il mondo di pensieri, portò il campo hora da questa,

Anno 1633. & hora da quella parte, ma sempre senza alcuna effettuatione, onde è conueneuole il giudicare, che egli maneggiasse trattati segreti, che non sortiuano. Il mese di Luglio ricercò li Suedesi, ch'erano in Vestfalia, che le mandassero certo numero di caualleria, ancora, che si trouasse più di 30. mila fanti, & 8. mila caualli, però andarono ad vnirsi con lui 37. cornette di caualleria Suedese, che non apportò giouamento alcuno à gli Olandesi, poiche nulla tentarono, se giouamento non dicessimo il diuertire gli Spagnuoli dall'applicarsi à qualche impresa.

Li Prencipi di Toscana, che nell'essercito Imperiale haueano fatto molto seruitio alla Maestà Cesarea impatienti di cose, che nel Duca Valstain non istimauano buone se ne absentarono, come anco prima se ne erano ritirati li Prencipi d'Este.

Combatteuasi come dicemmo in Slesia con semplici, e leggieri scaramuccie, e con poco vantaggio, poiche alternauano hor dall'vna, hora dall'altra parte le superiorità; tenne però lungo tempo il Valstain serrati li passi, che la Città di Vratislauia non poteua hauere communicatione con l'essercito Elettorale, di che impatiente l'Harnahim con 10. mila de suoi circa li 12. d'Agosto andossene à Neomarca, e fatta strage di sfero di 1500. Croatti la prese.

Il Tubaldi ancora emulo del fatto dell'Harnhaim andossene à Lemberga, e l'occupò trouandoui 15. pezzi grossi di bronzo, che portauano l'armi del Valstain.

Gl'Imperiali per lo contrario passata l'Odera fecero preda di gran numero d'animali.

Nacquero da questi progressi nuoui trattati di pace, e fu accordata vna sospension d'armi per quattro settimane con patto, che niuna delle parti si potesse accrescere di genti.

Furono questi trattati funesti al Re di Danimarca, poiche essendo andato il Duca di Holsatia à trattare con il Colonnello Piccolomini trà le squadre di Cesare doppo varij ragionamenti partissi il Duca, ma richiamato dal Piccolomini fu da vn archibugiata, che da luogo d'aguato vscì ferito à morte; soprauisse alcune hore portato al proprio padiglione, per lo quale spatio di tempo non si dolse d'altro, che di morire tradito, e che la morte combattendo non le sarebbe stata noiosa anzi gloriosa, & esclamando, che fosse sollecitato il Re suo padre à vendicarlo spirò.

Morte del Prēcipe di Danimarca.

S'intese poi, che quello, che l'vccise fu vn soldato dello stesso Piccolomini d'humore melanconico, e poco meno, che pazzo instigato dal proprio genio, parendole di vccidere vn'altro Re di Suetia.

Sentinne il Piccolomini dispiacere notabile, come quello che secondando la nascita sua è di spirito honoratissimo, e di valore, c'ha pochi vguali. Anno 1633.

Erasi adunato di già l'esercito Spagnuolo, & Italiano, che sotto il commando del Feria, douea passare nell' Alsatia, e di già il Duca hauea da Cesare hauute patenti da Generale indipendente da quella parte per togliere li disgusti, che potessero nascere con il Duca di Fridlandt, & era di già passata la vanguarda di 4. mila Spagnuoli, che per il Tirolo douea entrare nel Cōtado di Lindò, quando restò chiaro il mondo, che niuno hebbe mai pensiero di chiuderle il passo. Mosse si solamente da Donauerta il Marescial Horno con animo di venire ad incontrarli, e quegli affrettauano il camino, poiche la fortezza di Brisach veniua stretta da Suedesi.

Mentre che questi passano à loro commodità daremo vna scorsa verso la Sassonia.

Ritornaua il Colonnello Horatio Pole co' suoi Croatti, & Hungari à 7. di Settembre, & essendo giunto nello stato di Egra staua riposando ne gli alloggiamenti, quando inaspettato il Tubatelli vi giunse, molti ne vccise, molti ne fece prigioni, e molto bagaglio, e preda le tolse, e lo stesso Colonnello perdè la vita in vn fiume volendolo passare.

L'Holchi ancora, che trionfante, e carico di spoglie se ne tornaua da Lipsia verso Boemia non potè lungamente godere la preda, poiche non anco vscito dalla Sassonia fu dalla peste sorpreso, e morì abbandonato da tutti, anzi che à prezzo d'oro non potè hauere pure vn Predicante (era egli della confessione Augustana) che le dasse l'vltimo à Dio, perche erasi di modo infettato l'esercito suo ancora, che molte migliara ne andarono à male. *Morte dell' Holchi.*

Nella Sueuia superiore stringeua gagliardamente il Duca di Vittemberga Vuillinga, nè potendone vedere il fine per la costanza di quei difensori le fu mandato in aiuto il Colonnello Deghenfeldt con due compagnie di caualli, e 700. moschettieri; questi hauendo mandati li pedoni auanti nel campo del Duca, giungendo ne' confini di Dulinga, quattro leghe distante dal cāpo di Vittemberga hebbe auuiso, che due mila caualli, e mille Dragoni Imperiali haueano tagliato à pezzi alcuni Suedesi, e ch'erano distanti due hore di camino, e si auanzauano per soccorrere Vuillinga. Deliberò quest' huomo di ponersi à vn rischio troppo grande, & andarli ad incontrare, acciòche il Duca non fosse colto da questi all'improuiso, andò, gli attaccò, e tanto con scaramuccie li trattenne, che hauutone auiso il Duca si pose in ordine, e così quest'

huomo

Anno 1633. huomo con pochissima gente impedì il soccorso di quella piazza. Fu braua la deliberatione, ma troppo ardita per non dirla temeraria; ne pagarono la pena quelle poche genti c'haueua, poiche la maggior parte vi restarono morte.

Sono queste attioni alcune volte vtili, ma non da frequentarsi, Il Prencipe, che guerreggia deue hauere alcuno di questi soldati appresso di se, e seruirsene come il cacciatore del leuriere alla lassa, perche in vna occasione disperata possono rimettere vn' esercito in piede, e commettere l'inimico ad ogni rischio, ma chi gli lasciasse à loro talento attaccare le scaramuccie condurebbono gli esserciti à certa rouina.

Gli Olandesi in Brabanza, stauano à fronte de Spagnuoli, quali poco prima haueuano ottenuto di radunare, e condurre al loro seruigio le reliquie del Merode, e della Lega; questi eserciti nulla operarono; ma il Conte Guglielmo di Nassau s'impadronì del forte Stella, e poco doppo della Filippina, che furono di gran pregiuditio à Spagnuoli.

Comparue nel fine di Agosto in Colonia vno Ambasciatore Francese, che ricercò quella Città, e quello Elettore à sottoporsi alla protettione del Christianissimo per assicurarsi dalle forze de Suedesi; le fu risposto, che hauendo essi la fedeltà giurata con Cesare, non era di douere, che se ne rimouessero per confederarsi ad altro Prencipe.

Non andò molto, che vn'altra legatione d'Olandesi giunse alli stessi di Colonia, e Duca di Neuburgo, vn poco più rigida, posciache quei stati si protestarono, che se quell'Elettore, e Duca dessero aiuto à Spagnuoli, sarebbono da essi trattati come nemici, ilche pose loro il pensiero à partito, e fu sospeso l'aiuto, che già destinato per la Brabanza era entrato nel paese di Giulich.

Fu anco da Spagnuoli con cinque mila soldati tentato di sorprendere Raimberga, ma scoperti si voltarono verso la Mosa.

L'assedio d'Osnapruch tenuto come dicemmo dal figliuolo del Re di Suetia andauasi ogni hora più stringēdo, e di già le era stata leuata l'acqua dalla fossa, e toltole li molini, onde alla fine cadde, verso mezzo Settembre vscendone il presidio saluo cō il bagaglio.

Osnapruch s'arrende à Suedesi.

Il Landegrauio d'Hassia in questo non staua in otio, ma passato l'Ens fiume della Vestfalia prese Rhenn, & Haus.

In questo mentre le genti di Bauiera, delle quali già gran tēpo non habbiamo parlato, si fecero pur conoscer viue, poiche numerose andarono à Neuburgo, e così fortemente lo strinsero, e con tanta violenza, che bisognò alla fine, che i Suedesi cedessero, e lasciassero

sciassero quella Città; ma li vincitori per non intraprender per questo sito più lungo trauaglio saccheggiaronlo, distrussero le fortificationi, e condottane l'artiglia ria l'abbandonarono come inutile, portando ciò che di buono vi trouarono, ricouerandosi ad Inglostat; e lasciate le prede andarono à tentare Aich; li Suedesi, che dentro si ritrouauano non hauendo forza da sostenersi, per non ceder quest'altro luogo lo abbruciarono, e si ritirarono à Donauerta. Anno 1633.

Dicemmo, che le prime truppe d'Italia erano arriuate nel contado di Lindò, queste sotto il commando del Commissario Ossa diedero il primo segno del loro ardire andando à ritrouare non lontano da Sciafausen (vno delli 13. cantoni de Suizzeri) alcuni Suedesi, che spensierati se ne stauano, datoli sopra ne vccisero molti, ma caricati dall'aiuto di altri due terzi de Suedesi furono costretti à ritirarsi.

Questa venuta del Feria in Germania chiamò l'Horno da Donauerta, & andò per congiungersi con esso lui il Conte Christiano Palatino, vi si sarebbe ancora vnito il Conte del Rheno se non fosse passato in Lorena à danni di quel Duca con le forze di Francia vnito; l'Horno adunque prima, che il grosso d'Italia entrasse deliberò d'impadronirsi di Costanza, e se ne pose all'assedio; Il Vescouo, che temeua dell'euento, ancora che la piazza fosse di genti, e di munitioni bene presidiata volle metterſi in sicuro, e ritirarsi in Lindò, come luogo più forte; postosi adunque in barche à ciò apprestate con gli ornamenti, e cose più pretiose delle Chiese, se ne andaua, quando li Suedesi, che teneuano l'occhio da tutte le parti se ne accorsero, e toltale la naue più rileuante, si lasciarono vscire il Vescouo dalle mani, che con la fuga si saluò à Lindò, co' suoi chierici, & amici, che lo accompagnauano.

Fu stimata la perdita delle robbe del Vescouo da 300. mila fiorini, oltra le reliquie di S. Marco, e di S. Velibaldo. Quelli di Costanza non hebbero mai timore dalla parte confinante à Suizzeri, benche Euangelici, stimando più l'vnione dell'amicitia, che la differenza della Religione; onde da quella parte la Città era si può dire priua di difesa; e ciò perche per gli antichi accordati fra quelli di Costanza, e li Cantoni, li era vietato il fortificarla. Li Suedesi occupatoui vn Conuento di Frati posto in luogo eminente vi piantarono la batteria con otto piccioli cannoni, doppo sei giorni, che vi erano inutilmente stati sotto. (La molta fretta, e la speranza di sorprenderla, credendo di trouarla se non priua di difensori, almeno molto debole, fu la cagione di ciò.) Non ostante questo

Costanza assediata dall'Horno.

Anno 1633. questo li Cittadini con molta brauura, e grand'animo si posero anco da quella parte con fortificationi in difesa.

Era la Città proueduta di 800. braui soldati, oltre il numero de Cittadini atti all'arme, con tutto questo volse il Gouernatore di Lindò con molto buona prouidenza soccorrerli di altri 700.

Fece questo assedio per la parte di terra gran commotione negli animi de Suizzeri parendo loro di essere troppo offesi; onde cominciarono à radunar l'armi per vendicarsene di quello, quel poi che ne succedesse il diremo à suo luogo.

Partorì à 6. di Settembre la Regina di Hungaria il suo primogenito con allegrezza dell'Imperadore, e di tutti li fedeli dell'Imperio.

Mentre che li Suedesi stringeuano Costanza passarono tutte le genti del Feria nell'Alemagna, e benche ne fuggisse assai numero di quelli, che non amano il freddo della Germania, nè si sentiuano di contrastare con la spada di Suetia, nondimeno fu minore questa fuga, di quello, che forse li stessi Regij si erano dubitati, dicendo, che non arriuò à tre mila, sarebbe però stata più abbondante, quando la diligenza de' capi fosse stata più lenta, e che il rigore contro quelli, che inciampauano nella rete fosse stato men aspro.

L'vltime truppe di questo essercito guidate per retroguardia dal Conte di Solms vscirono del Milanese circa li 10. di Settembre.

E perche pareua, che in Boemia non potesse più sorgere nuouo danno à quel Regno ritornò l'vso de Magistrati di ordine di Cesare in Praga, & à 12. di Settembre furono riposte le insegne Regie al luogo destinato.

Il rimanente de' progressi così de' Regij, come de' Suedesi intorno à Costanza, Brisach, Aghenau, Filispurgo, & affari della Germania raccontaremo nel seguente Commentario, se Dio ne darà con la vita salute.

IL FINE.